LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'agitarsi dei Vannutelli per la tiara

La grande influenza dei cardinali tedeschi sul prossimo Conclave — Il camerlengo e l'Unione Romana — L'Oreglia benedirebbe il popolo dalle logge di San Pietro — Aneddoto su Leone XIII — Sulla visita di Prinetti al cardinale Ferrari — Fra un guardasigilli e Leone XIII.

(PER TELEFONO ALLA «STAMPA»).

Roma, 25, ore 21.

E' quasi superfluo dire che qui un po' dappertutto, nelle famiglie, nei luoghi pubblici, nei circoli, si discorra pressochè esclusivamente del Papa futuro. Le ipotesi e previsioni più disparate e stridenti si vanno incrociando nell'ambiente romano, che si appassiona all'avvenimento prossimo e di esso può dirsi veramente saturo. Impossibile, o forse neanche serio, sarebbe raccogliere le dicerie che corrono. Appena stanno arrivando i primi cardinali, non residenti in Roma, e ci vorrà ancora qualche giorno per fare una cernita non completamente infondata e fantastica delle correnti che primeggiano nel Sacro Collegio. Quanto all'inizio del Conclave, la data più probabile è sempre quella di sabato primo agosto, semprechè siano compiuti i lavori di adattamento a cui febbrilmente attendono varie centinaia di operai. E così pure verosimile ritengo che al secondo giorno, domenica, il Papa sarà eletto. Checchè si dica, non credo che il Conclave possa guari protrarsi: vedrete.

Dei cardinali stranieri, continuo a pensare che il maggiore ascendente lo eserciteranno i tedeschi, dei quali è giunto già il Kopp. Sono uomini forti, preparati, che sanno ciò che vogliono: o io m'inganno assai, o l'influenza loro morale soverchierà quella dei cardinali francesi, piuttosto disorientati, grazie anche allo stato di cose eccezionale che attraversa ora il loro paese.

Qui nulla di specialmente notevole, almeno alla superficie, tranne il continuare e l'accentuarsi del lavorio intenso che il cardinale Vincenzo Vannutelli conduce in favore della candidatura del fratello Serafino. Questa campagna ha almeno il pregio della franchezza; ma le manca certo il tatto e l'opportunità. I veri grandi elettori sono quelli — anche e sopratutto nei Conclavi — che sanno combinare e persuadere senza troppo mettersi in vista. Figuratevi adunque come si presti alle critiche più vivaci ed alle ironie più feroci l'atteggiamento di Vincenzo Vannutelli in pro non di un terzo qualsiasi, ma addirittura del fratello!

In alte sfere ho sentito giudicare severamente questa condotta, che si qualifica come grottesca, tanto più che, a sentire le dicerie messe in giro all'uopo in questi ultimi giorni, Serafino Vannutelli sarebbe al tempo stesso il Papa preferito dalla Triplice, dal Governo italiano, dalla Francia e insomma dal signor *tout le monde!* La spontaneità colla quale un giornalista parigino, ieri rapito provvisoriamente in estasi sulle colonne di un magno giornale orleanista, già ravvisava in testa a Serafino Vannutelli il bianco zucchetto del Pontefice, ha messo di buon umore più d'uno e fatto le spese di più d'una risata in Vaticano, dove invece si propende a ritenere che la battaglia dei due Aiaci Vannutelli finirà in un pieno insuccesso e li avrà pregiudicati, a conti fatti, anzichè loro giovare.

Certo è che, quando su Serafino Vannutelli si affermassero abbastanza numerosi i voti nelle prime votazioni, si può escludere *a priori* che l'odierno cardinale penitenziere sia tentato comunque di ripetere il bel gesto che il suo predecessore nel 1878, l'allora penitenziere Bilio, — alessandrino, — ebbe in quel Conclave, allorchè, vedendo accumularsi le probabilità in favor suo, lasciò chiaramente intendere che altrove dovevano affermarsi i voti dei colleghi, essendo egli in ogni caso deciso a non accettare la tiara. Serafino Vannutelli — come sapete — è affetto da già grave e progressiva sordità: e si capisce che avrebbe quindi buon gioco a non intendere ed a lasciar fare!

⁂

Mi sono trovato ieri sera con uno dei consiglieri dell'*Unione Romana* che furono ricevuti dal camerlengo, e che era entusiasta delle dichiarazioni fatte dal cardinale Oreglia in tale circostanza, le quali sono però alquanto diverse in parte da quelle attribuitegli da qualche foglio romano.

L'Oreglia si è rallegrato dei discorsi tenuti ora non è molto al Campidoglio dal Vitelleschi e dal Palomba, per la malattia del Papa, elogiando il contegno dell'intero Consiglio comunale di Roma. E poichè un consigliere gli osservava che era parsa meno conveniente una frase del senatore Vitelleschi, là ove questi chiamava il Pontefice «ospite di Roma», il camerlengo rispose subito non potersi nè doversi in siffatti casi andar troppo guardando pel sottile, nè analizzare frase per frase, ma bensì considerare il complesso del discorso e il suo significato, che indubbiamente, in bocca di liberali, faceva loro onore. Soggiunse di rallegrarsi tanto più, perchè l'esempio del Municipio di Roma era stato largamente seguito da numerosissimi altri Corpi amministrativi, ravvisandovi un sintomo confortante di solennità anche in persone non sempre legate dagli stessi principii, ma lealmente prestanti omaggio alla grande figura del Pontefice estinto.

E qui, per analogia, il cardinale Oreglia alluse al notissimo episodio di Leopoldo Torlonia, quando — durante il primo Gabinetto Crispi — fu destituito da sindaco di Roma per aver fatto visita al cardinale vicario, che era allora il Parocchi. E rilevò come opportunamente i cattolici romani abbiano sempre tenuto conto al Torlonia di questo suo atto, rammentando con compiacenza come, nelle recenti elezioni amministrative, l'*Unione Romana* avesse aggiunto nella propria lista il nome del Torlonia a quelli dei cattolici puri da essa propugnati.

Passando ad altro argomento, e constatando come in Roma si noti da qualche anno un aumento notevole nell'attaccamento alla religione ed alla Santa Sede, il camerlengo ricordò come un giorno, all'epoca della maggior gazzarra anticlericale per il monumento a Giordano Bruno, il Papa si fosse sfogato con lui esternandogli la propria amarezza, perchè proprio in Roma fosse sorto contro di lui possibile tanto sfregio. «Io colsi l'occasione — disse il cardinale Oreglia — di consigliare allora che il Pontefice si mettesse in più frequente comunicazione col pubblico, e vidi con piacere che d'allora in poi andarono moltiplicandosi le udienze ed i pubblici ricevimenti.»

Ed a questo punto (mi dichiarò il mio interlocutore) il camerlengo ebbe qualche parola dalla quale parvemi ricevere l'impressione che tale sia sempre il pensiero suo. Circostanza esatta, del resto, giacchè anche a chi vi scrive risulterebbe da buona fonte che, quando venisse eletto Papa, l'Oreglia impartirebbe subito la benedizione al popolo dalla loggia in piazza San Pietro, cosa non avvenuta più dal giorno che, per l'ultima volta, riapparve Pio IX, nella Pasqua del 1870.

⁂

Tutto non è noto ancora circa la destinazione dell'eredità di Leone XIII. Vi posso comunicare però che effettivamente ai parenti egli non ha lasciato che qualche regalo. Ancora pochi mesi or sono, discorrendo di ciò con un suo intimo, il Papa aveva detto: «Non è roba mia e non ne voglio disporre che per la Chiesa. Credete che voglia perdere l'anima mia per far piacere ai nipoti?»

Nessuno ha detto — ma a me consta di sicuro — che di questi doni speciali il Papa aveva fatto una cernita, rinchiudendoli in apposito armadio nella sua camera da letto. Nel giorno stesso in cui è morto, alle 10 del mattino, chiamò a sè monsignor Marzolini, gli fece aprire quell'armadio, e con voce tremula prese a dirgli quali erano gli oggetti da consegnarsi in ricordo ai parenti, e come dovevano essere ripartiti. Compiuta questa prima parte della distribuzione, accennò a voler precisare gli oggetti destinati ad ognuno dei suoi camerieri segreti partecipanti. Ma qui un deliquio sopravvenne e non potè proseguire nelle sue indicazioni. Poche ore dopo era morto.

⁂

Vi accennai in una mia precedente alle dicerie riflettenti la sorte di uno stretto congiunto di uno fra i cardinali papabili più in vista. Dalle informazioni assunte mi risulta che trattasi di una voce senza fondamento, ciò che non impedisce a taluno di continuare ad accreditarla con ogni sforzo. L'impressione è penosa e non fa certo onore a chi si permette di ricorrere ad armi di tal fatta.

⁂

Discorrevo ieri con una persona che di Leone XIII ha goduto la piena fiducia, e mi narrava tratti particolari di lui. Eccovene qualche saggio:

Allorchè riceveva nell'intimità dei suoi appartamenti, a notte fatta, faceva collocare il proprio seggiolone in guisa che restasse nella penombra, mentre la luce della lampada cadeva pienamente sul volto di colui col quale conversava. E mentre questi parlava, il Pontefice soleva spesso portarsi una mano al viso, innanzi agli occhi, mirando però l'interlocutore nello spiraglio fra un dito e l'altro, in guisa da scrutare, senza farsene accorgere, ogni sfumatura di espressione che sulla faccia di lui, bene illuminata, potesse apparire. Era un fisionomista acuto; e sarebbe stato ben difficile, con lui, fingere o dissimulare.

Ricorderete come anni sono l'on. Prinetti, allora solo ministro dei lavori pubblici, abbia fatto a Merate quella certa visita al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, per la quale si sollevò tanto scalpore. Chi credesse che quella sia stato un colpo di testa del Prinetti, andrebbe errato. Sapeva egli che il cardinale Ferrari doveva fra non molto venire per la visita pastorale nella sua Merate; e sul da farsi in tale circostanza aveva maturatamente meditato.

Imbattutosi un giorno, a Roma, in persona autorevole in Vaticano, si aprì con lui su tale questione, francamente dichiarando che volentieri avrebbe fatto visita al cardinale Ferrari purchè reso sicuro che questi gliel'avrebbe restituita; e pregando in proposito di tastare il terreno.

Il personaggio suddetto ne fece cenno al cardinale segretario di Stato, che si strinse nelle spalle. Allora ne parlò al Papa, e questi consigliò di riferirne al cardinale Ferrari. Così fu fatto, e l'Arcivescovo di Milano rispose senz'altro: «La visita sarà restituita». Voi sapete il resto.

Ancora un aneddoto. Anni sono era vacante la sede vescovile di Perugia, e Leone XIII, sfogandosi con una persona di sua fiducia, esprimeva il rammarico che non si fosse dal Governo fino ad allora provveduto per l'*exequatur* alla nomina del titolare già da lui fatta.

La cosa fu riferita al guardasigilli, che era allora il senatore Costa. Questi, in una lettera diretta a chi di ciò lo aveva intrattenuto, affrettavasi a dichiarare che, sebbene non trascorsi per Perugia i soliti sei mesi di vacanza alla sede vescovile, nel giorno seguente avrebbe sottoposto alla firma del Re l'*exequatur* atteso dal Papa. E soggiungeva di essere lieto di far cosa grata a Sua Santità, felice di provocare un suo sorriso di soddisfazione, che era una fortuna per Roma e per l'Italia.

Quella lettera del Costa è caduta sotto gli occhi del Pontefice. Leone XIII si provò a mormorare con voce alquanto burbera: «Eh! che ne importa a loro di un mio sorriso!» Ma frattanto un'impressione di compiacenza disegnavasi sul suo viso, e negli occhi scintillava una lagrima, e le labbra agitavansi commosse....

Rievocandosi in questi giorni l'opera di Leone XIII, si è accennato all'istituzione, compiutasi or sono circa dieci anni, della Prefettura apostolica nell'Eritrea, come ad uno dei fatti che meglio dimostrano la sua italianità. A tale proposito è opportuno rammentare come massimo propugnatore di fronte a gravi e molteplici difficoltà ne sia stato il cardinale Oreglia, che esercitò allora notoriamente un'influenza decisiva sia presso il Pontefice, sia presso il prefetto della Propaganda, cardinale Ledokowski, a lui legato da stretta amicizia. L'attuale camerlengo sostenne allora la tesi che, al modo stesso che i frati italiani avevano dovuto ritirarsi da Tunisi di fronte alle Congregazioni francesi chiamatevi dall'E.mo Lavigerie, alla stessa stregua era giusto e doveroso che i Lazzaristi francesi cedessero il campo nell'Africa italiana ai nostri connazionali.

Quale […] significato dei sentimenti italiani del camerlengo, questo episodio meritava di venire oggi riesumato.

Valerio.

La quinta Congregazione dei cardinali.

Roma, 25, ore 21.

Questa notte sono giunti i cardinali Perraud ed Espinosa; stamane sono arrivati i cardinali Taliani, da Vienna, che ha preso alloggio al convento della Sanità; Gruscha, pure da Vienna, che alloggia al convento dell'Anima; Goossens, da Malines, che alloggia al Collegio Belga; Manara, da Ancona, che alloggia al Governo Vecchio.

Alle 10,10 sono giunti i cardinali Casañas, Portanova, Ferrari. Domani mattina arriverà l'arcivescovo Skrbensky.

Stamane nella quinta Congregazione si è proceduto alla nomina del cardinale Sanminiatelli a membro della Commissione del Governo al Conclave, in sostituzione del cardinale Caselli Del Drago, dimessosi per ragioni di salute. I cardinali Macchi, Sanminiatelli e Della Volpe indi si sono nuovamente recati in Fureria, per dare al comandante, marchese Sacchetti, le opportune disposizioni per la sorveglianza del Conclave.

La *Tribuna* dà i seguenti particolari sulla quinta Congregazione. «Intervennero tutti i cardinali giunti ieri sera e stamane a Roma. I cardinali cominciano a scambiarsi qualche idea intorno al Conclave. Prima che si incominciasse la Congregazione, fu tenuta un'adunanza dei capi d'Ordine, presieduta da Oreglia. La Congregazione fu breve. Appena terminata, i cardinali lasciarono l'aula del Concistoro per dare tempo agli scopatori segreti di portare via il gran tavolo attorno a cui si radunano i porporati durante la discussione e preparare l'aula per il ricevimento dei diplomatici.»

Nella quinta Congregazione nessuna discussione importante fu fatta.

La *Tribuna* dice che il cardinale Cretoni non intervenne stamane alla Congregazione. Il suo stato di salute desta inquietudine.

Il Corpo diplomatico ricevuto dal Sacro Collegio.

I discorsi del decano degli ambasciatori e del camerlengo.

Il ricevimento del Corpo diplomatico, da parte del Sacro Collegio, cominciò alle ore 11. Tutti gli ambasciatori ed i ministri erano in grande uniforme. I cardinali erano in abito piano con rocchetto e mozzetta violacea. Presiedeva Oreglia, che salutò gli ambasciatori.

L'ambasciatore del Portogallo, Dantas, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, lesse il seguente discorso:

«Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede viene a portare al Sacro Collegio le sue profonde condoglianze in occasione della dolorosa e irreparabile perdita testè subita, che pone in lutto tutta la cristianità. Le virtù e l'alta saggezza del sovrano pontefice Leone XIII lasceranno una traccia luminosa nella storia del mondo. Il Corpo diplomatico prega le Vostre Eminenze di voler accogliere le sue condoglianze: esso ha la ferma speranza che Dio, nella sua divina saviezza e nella sua ineffabile bontà, ispirerà il Sacro Collegio nella scelta del Sovrano Pontefice chiamato a mantenere lo splendore della Chiesa e a dirgli i mezzi di ottenere la pacificazione delle passioni e la tranquillità delle anime.»

Il camerlengo, cardinale Oreglia, così rispose: «Signor ambasciatore, Vostra Eccellenza, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha interpretato nobilmente i sentimenti di tutti i suoi colleghi nella dolorosa circostanza della morte del compianto pontefice Leone XIII, di gloriosa memoria. Il mondo intero piange con noi questa perdita irreparabile, ed il Sacro Collegio ne risente l'amarezza in modo specialissimo. In questa terribile prova che ha colpito la Santa Sede apostolica e il mondo cattolico, il Sacro Collegio accoglie altamente le condoglianze che gli porgevano da parte dei Sovrani e dei capi di Stato: e questo nuovo attestato di simpatia che gli offre oggi il Corpo diplomatico lo commuove profondamente. Vogliate credere, signor ambasciatore, che noi siamo riconoscentissimi a V. E. e a ciascun dei suoi degni colleghi, della parte così viva e così sincera che essi prendono al nostro dolore; e le condoglianze espresse con tanta delicatezza, coll'intermediario di V. E. in nome del Corpo diplomatico, sono una vera consolazione pei nostri cuori afflitti. Il Sacro Collegio si prepara ad esercitare la più alta delle sue prerogative procedendo all'elezione di colui che dovrà governare la Chiesa come vicario di Gesù Cristo, ed in momento così grave e solenne Dio ci accorderà, senza alcun dubbio, un soccorso specialissimo e le grazie necessarie per compiere la grave missione che ci è imposta. E' con questi sentimenti che, alla vigilia del prossimo Conclave, il Sacro Collegio prende congedo dal Corpo diplomatico, rinnovandogli l'espressione della sua vivissima riconoscenza.»

Alle 12 tutto era finito.

Finito il ricevimento, alcuni ambasciatori e ministri cattolici hanno baciato la mano al cardinale Oreglia; altri si sono limitati a stringergli la mano.

La costruzione delle celle per il Conclave.

Nel cortile di San Damaso e negli altri cortili si trovano parecchi carri pieni del materiale necessario per l'isolamento dei locali pel Conclave.

Questa sera, appena la salma di Leone XIII sarà tumulata, le guardie palatine ed il Corpo dei gendarmi trasporteranno il loro quartiere in altri locali, e precisamente al Belvedere.

I lavori di adattamento dei 64 appartamenti dei cardinali e dei conclavisti sono pressochè finiti. Sotto la direzione del capo-falegname, Agostino Macera, numerosi materassai lavorano ad imbottire materassi per i letti degli appartamenti. Gli operai addetti alla Floreria trasportano mobili. I lavori di isolamento pel Conclave saranno finiti probabilmente domani stesso.

Venerdì mattina, 31, dopo la Messa dello Spirito Santo, che si celebrerà nella cappella Sistina e che sarà officiata dal cardinale Serafino Vannutelli, i cardinali potranno ancora recarsi alle loro abitazioni, per ritornare in Vaticano lo stesso giorno, un'ora prima dell'Ave Maria; quindi si chiuderanno colla formalità dei tre rintocchi della campanella e colla doppia chiusura delle porte principali: al di dentro con la chiave del camerlengo, al di fuori con quella che sarà tenuta in consegna dal maresciallo del Conclave.

Durante il Conclave il maresciallo, principe Chigi, assumerà il comando di tutti i Corpi armati del Vaticano, e nominerà quattro patrizi romani, che non hanno cariche in Vaticano, per essere coadiuvato nelle sue funzioni.

I lavori di fiducia del Conclave furono divisi così:

Primo giorno: Monsignori Pierantonelli, Zonchi e Di Bisogno. Secondo giorno: Monsignori Palamo e Pierantonelli. Terzo giorno: Monsignori Zonchi e Di Bisogno. Quarto giorno: Palamo e Pierantonelli.

Cardinali sulla strada di Roma.

Lisbona, 25 (*Stefani*). — I cardinali Netto e Assis arriveranno a Roma il 27 corrente.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,40:

Langénieux, accompagnato dal suo segretario e dal suo medico, è giunto stamane, alle 11,35. Interrogato, dichiarò di essere in perfetta salute. Egli conta di ripartire domenica sera per Roma. Alle domande rivoltegli sul Conclave, Langénieux rispose che si spiegò abbastanza nella lettera pastorale. Il cardinale scese al Presbitero di Notre Dame. La *Patrie* crede che Delcassé riceverà Langénieux nel pomeriggio.

Il Governo francese e la candidatura Gotti.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 7,45:

Il *Gaulois* dice che le ultime informazioni da Roma giunte al Ministero degli esteri annunziano che Rampolla non potendo contare, in ultima analisi, che sopra una quindicina di voti al Conclave, non sarà probabilmente candidato al secondo scrutinio, e farà votare per Gotti.

Aggiunge che Delcassé ha raccomandato ai cardinali di intendersi il più possibile con Mathieu. Ora questi si tiene non meno strettamente unito con Rampolla; donde ne segue, dice il *Gaulois*, che il candidato del Governo francese è ora un religioso che appartiene ad una Congregazione che il Governo ha proscritto. Gotti è infatti frate dell'Ordine dei Carmelitani.

Il cardinale Richard è partito per Roma ieri sera.

Incertezze sul futuro Papa.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,10:

Sebbene il Ministero mantenga la più stretta e assoluta neutralità sulla nomina del Papa, cerca, com'è naturale, di essere per quanto può informato della tendenza del Sacro Collegio. E' ovvio che le sue relazioni, alte e basse, gli permettono di avere maggiori notizie di quelle che corrono in piazza.

Ebbene, tutte le indagini del Gabinetto condussero ad una sola conclusione, ed è che non si può assolutamente saper nulla circa alle disposizioni del futuro Conclave, e che tutte le voci che corrono su questo argomento mancano di qualsiasi base, o si escludono le une con le altre. Secondo alcuni informatori, l'Agliardi ha ancora molte probabilità di riuscita; secondo altri, è sempre il Vannutelli che può noverare, fino dai primi scrutini, il maggior numero di voti. Del Gotti e del Rampolla si parla pochissimo da quelli che hanno la pretesa di tener a giorno il governo su quello che si prepara in Vaticano. I ministri che si occupano di questo negozio, e cioè Zanardelli, Morin e Cocco-Ortu, accolgono le notizie che a volta a volta ricevono con molto riserbo e con certa tal quale incredulità. La loro persuasione è che in fondo non si può saper nulla di positivo, perchè manca qualsiasi elemento di previsione fondata sulla tendenza del Sacro Collegio. Tutto quello che se ne dice è puramente immaginario.

Sono stati dati ordini affinchè i cardinali che vengono a Roma siano, durante il loro viaggio, trattati con ogni riguardo. Per gli stranieri, gli Uffici doganali alla frontiera hanno avuto direttamente dall'on. Carcano opportune istruzioni di agevolare in ogni modo il riscontro dei bagagli degli eminentissimi. Si vuole ch'essi ricevano l'impressione che in nessun luogo del mondo potrebbero essere trattati meglio che in Italia.

S.

L'ultimo giorno dell'esposizione della salma DI LEONE XIII.

Un'isterica in convulsione.

Roma, 25, ore 11.

Stamane il dottor Lapponi ha visitato la salma del Papa e ha constatato che poteva rimanere ancora esposta. In seguito a ciò, stamane alle sei si apersero le porte di San Pietro agli accorsi per vedere ancora una volta il cadavere del Pontefice. A quell'ora non vi erano assiepate contro lo steccato che duecento persone al massimo, e così fino alle 9 non ci furono che piccoli agglomeramenti di qualche centinaio di persone sotto l'atrio nell'arcata che mette alla cappella del Sacramento.

Dopo le 9, il concorso è stato ed è tuttora assai maggiore. Anche il numero dei soldati era stamane assai minore del solito.

Fuori del tempio tutto procedette regolarmente: qualche confusione e pigia pigia si ebbe soltanto dinanzi alla cappella del Sacramento, ma furono però di breve durata e senza conseguenza, perchè le guardie, al solito, spingevano i visitatori lasciandoli sostare tre o quattro secondi al massimo.

Verso le 10 si ebbe un incidente veramente pietoso: una popolana, certa Giulia Ciaramiccoli, giunta dinanzi alle barre, rimase alcuni secondi in contemplazione della salma, poi cominciò a smaniare e a dibattersi compassionevolmente, sinchè cadde svenuta.

Dovettero trasportarla via a braccia, mentre, riavutasi, strillava e singhiozzava pronunziando frasi sconnesse: *Il Santo.... il Papa....* Due suore, che avevano seguito le guardie e i sampietrini quando la trasportavano, riuscirono con dolcissimi modi a calmarla.

Il dottor Casali, che la visitò, disse che si trattava di un accesso di isterismo religioso.

Stamane, per illuminare meglio il volto del Papa, fu posto nell'alto della cappella un riflettore elettrico.

Roma, 25, ore 18.

Fino a mezzogiorno una discreta folla visitò la salma. A mezzogiorno venne posto un doppio cordone di bersaglieri sulla scalinata della Basilica per impedire l'ulteriore ingresso. Intanto il pubblico trovantesi in chiesa fu invitato ad uscire. Alle 12,20 la Basilica era completamente sgombra. La truppa ed i carabinieri che si trovavano nell'atrio di San Pietro abbandonarono il posto.

Sgombrata la chiesa, i sampietrini cominciarono la demolizione degli steccati, preparando per la tumulazione di stasera, per la quale il maggiordomo del Vaticano diramò duemila inviti.

Nell'interno del Vaticano continuarono il servizio dei drappelli di carabinieri, agenti di polizia e qualche riparto di truppa.

Nel momento in cui le truppe sono ritirate dal servizio, la piazza San Pietro presenta un aspetto caratteristico. Dalla piazza Santa Marta scendono ed attraversano numerose carrozze, prima dei diplomatici poi dei cardinali, essendo finito il ricevimento.

Le truppe che si trovavano sotto l'atrio della chiesa, composte di carabinieri, fanteria e granatieri, sono uscite. Si sono quindi poste, divise per compagnie, su tutta la gradinata della chiesa, e, presi gli ordini, hanno cominciato ad attraversare la piazza in tutti i sensi, recandosi nelle rispettive caserme od in quelle provvisorie nei dintorni di San Pietro.

Le cinque stazioni della Croce Rossa attendate sotto il colonnato di San Pietro e le altre due nel Borgo Nuovo ed in Castel Sant'Angelo sono state subito smontate. Le sette stazioni prestarono servizio ad una cinquantina di persone svenute, quattro delle quali ferite cadendo in seguito a svenimento. Ma nulla di grave.

Alle 12,30 la piazza San Pietro e Rusticucci sono sgombre, meno poche pattuglie di guardie di P. S. e poche compagnie di soldati che prestano servizio sotto il porticato.

Un aneddoto abbastanza curioso per finire la cronaca di questo pellegrinaggio alla salma di Leone XIII. Oggi, prima che si chiudesse la chiesa di San Pietro, il cardinale Puzyna ha salito la gradinata ed è entrato in San Pietro. La truppa gli presentò le armi. La folla lo circondò. Qualcuno afferma che il cardinale rispose al saluto della truppa, levandosi il cappello.

La solenne Messa da «requiem» in S. Pietro

Verso le 11 comincia nella cappella Giulia la Messa solenne da *requiem*: pontifica monsignor Paoizzi, e i monsignori De Raymond, Dandini e Pericoli sono assistenti. Si è eseguito musica di Meluzzi. Molta folla alla funzione.

La tumulazione provvisoria di Leone XIII.

Questa sera in San Pietro si farà una solenne cerimonia per la tumulazione provvisoria della salma del Pontefice. Assisteranno tutti i cardinali, gli alti prelati, i dignitari del Vaticano, il Corpo diplomatico ed un limitato numero di invitati. Gli esenti delle guardie nobili trasporteranno, preceduti e seguiti da un imponente corteo, il feretro del Papa dalla cappella del Sacramento a quella del Coro.

La salma sarà poi deposta dalle guardie nobili in una cassa di legno di cipresso imbottito. Questa cassa verrà poi a sua volta racchiusa in due altre, una di piombo e una di olmo. Il feretro sarà quindi dalle guardie nobili trasportato nel sarcofago, ove provvisoriamente vengono tumulate le salme di tutti i Papi. Per mezzo di corde e di carrucole la bara verrà alzata e spinta nel loculo, ove verrà immediatamente murata.

All'operazione della muratura assisteranno soltanto i parenti, gli intimi del defunto, i rappresentanti del Capitolo e pochi altri.

Si crede che la cerimonia terminerà dopo le 22.

Pei solenni funerali del Pontefice.

Nella cappella Sistina i falegnami stanno costruendo due palchi, da dove la diplomazia e l'aristocrazia assisterà ai funerali *pro Pontifice defuncto*, che avranno luogo il 29, 30 e 31 corrente.

Le critiche del camerlengo ai giardini del Vaticano.

Stamane, alle 7, il cardinale Oreglia si recò a fare una passeggiata nei giardini del Vaticano, giungendo fino alla Specola. Mi risulta che il camerlengo si è meravigliato che i giardini siano sempre stati tenuti con grande trascuratezza.

I «numeri del Papa» al R. Lotto.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Stamane fino all'ultimo momento i banchi del lotto furono come mai affollatissimi di persone d'ogni ceto che giocarono la quaterna sulla morte del Papa. Ma dei numeri giocati dai più, e cioè 20, 16, 4, 86, non ne uscì che uno: il 4. La delusione dei giocatori è stata grande come le entrate del regio lotto.

Cambiamenti ministeriali?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 19,20:

Capitato per caso a Montecitorio, non è stata poca la mia sorpresa sentendomi dire da qualcuno con grande asseveranza che erano imminenti notevoli cambiamenti ministeriali. Si diceva, invocando perfino l'autorità del Bianchieri, che Morin non volesse più saperne di rimanere agli esteri e che Zanardelli cercasse di dargli un successore.

Assente da qualche giorno da Roma, ho creduto bene di prendere qualche informazione, e stasera posso telefonarvi che delle dicerie che corrono non v'è proprio ombra di fondamento.

Morin è tutt'altro che impaziente di lasciare la Consulta. Ogni mattina, alle 8, egli si reca a piedi a Sant'Agostino e si trattiene un paio d'ore al Ministero della marina; poi, alle 10, va alla Consulta, ove rimane tutto il giorno, meno l'ora della colazione. Questo doppio lavoro non gli dà nessuna stanchezza ed egli è contento di farlo. Giova aggiungere che assai raramente si è data una situazione diplomatica così quieta e pacifica come l'attuale. Nè lo debbo tacervi che i rapporti personali fra Zanardelli e Morin sono cordialissimi, certo molto più che non furono con Prinetti.

Il presidente del Consiglio sa e intende che non può presentarsi al Parlamento col Ministero così com'è: ritiene che qualche cambiamento sia indispensabile, e al momento opportuno lo farà; ma credo di poter affermare in modo positivo ch'egli non pensa a cercare un ministro degli esteri per sostituirlo al Morin. Salvo l'imprevisto, sarà lui che accompagnerà il Re a Parigi al prossimo ottobre.

S.

UMBRIA SERAFICA

Lasciare a sera una moderna città e svegliarsi il mattino in Assisi è cosa che ha del prodigio!

Il salto è così smisurato che uno non crede a se stesso. E pensa che non poche ore, ma giornate e giornate gli bisognassero per passare da quell'affannoso agitarsi a questa oltremondana quiete, da quello infernale fracasso a questo empireo silenzio.

Si cammina, mentre l'aurora spande suoi rosei veli sopra la pianura e bacia la sommità delle case fosche di medioevo, e si ha la sensazione di camminare sospesi entro il sogno. Sono i vostri piedi o le nuvole che vi portano? Non si sa. I fantasmi del serafico passato sorgono, si affollano e vi circondano, e vi fanno cortesi cenni e fratellevoli inviti. Essi vi accompagnano, parlano con voi, vi interrogano, e ascoltano curiosi le vostre risposte. Nulla disturba questi ideali colloqui. Se qualche umana forma si mostra: una donna che s'affacci a una finestruola, di là da' suoi garofani rossi, una vecchierella che esca su la via a richiamare il pargolo audace che tenta suoi primi passi lungo il muro, una fanciulla che torni dalla fonte con in capo la brocca dell'acqua, un uomo che scarichi un carro cui stanno aggiogati due grossi bianchi buoi: sono apparizioni che non urtano e non rompon l'incanto del sogno; tanta contegnosa onestà è in loro.

E le lor voci non feriscono: suonan pacate, come rispettose di qualche augusta presenza che penda nell'aria, che non è visibile, ma è manifesta alle anime, e a tutte susurra in un orecchio un suo non terreno consiglio.

E l'anima, cosciente o no, obbidisce. Si ritira in punta di piedi e si nasconde e trattiene il respiro perchè il sogno possa non turbato aprirsi e cantare.

Per questo, forse, le fontane, qui, hanno un lor particolare linguaggio. Qui non ciarlano vanamente, come altrove; non schiumeggian turbolente, insolenti: discorrono sottovoce, discrete, con lor timidi accenti, con una lor nota che vorrebbe esprimere non so che vigile soccorrevole amore operoso, che non si ostenta, ma lavora nell'ombra, ed è premio a se medesimo.

E si cammina nel silenzio, con passi leggieri leggieri, quasi la strada fosse la nave d'una cattedrale. Ai lati prospera una piccola erbolina molle e soffice quanto un velluto. Senza che vi accorgiate, il vostro piede si arresta per non calcarla.....

E il Poverello, che vigila allo spigolo della via, sorride e inclina il capo, beato, con le braccia cancellate.

Ma Egli sorride per tutto. Il suo sorriso è diffuso nell'aria: vibra nei ciuffi di verde che spuntano or qua or là fra due case che si guardano ancora imbronciate: e vuol conciliarle; e si annida nelle immobili guglie di cipressi come la cima a una inespugnabile rocca di allegrezza; e fiammeggia d'un tratto lontano lontano quando una terrazza spalanchi inaspettata la vista della pianura e degli Appennini.

Sorride, e canta.

Canta il suo perenne canto appassionato nei nugoli di rondini che accerchiano di lor voli e assaltan di lor frenetiche grida i fastigi delle chiese e delle torri.

Oh le rondini di San Rufino e di Santa Chiara!

Le piazze riposan mute sotto il sole. Le vecchie pietre si suggono il loro antico sole che le ha annerate: se lo suggono con una lor tarda, temperata e quasi severa letizia: ma le rondini intorno e sopra versan gli scoppi clamorosi della loro esultanza, della loro felicità di vivere. Vengono e vanno infaticabili, dentro un turbine di fervore e di zelo. Sfiorano con una riconoscente carezza i vecchi muri che da tanti anni le proteggono, baciano a lungo a lungo, con sbattimenti di coda e d'ali in cui è tutta la trepida spasimante sollecitudine della madre, i lor nidi, e via! S'immergono e inabissano ancora nella luce e nel sereno con una voluttà infinita: e gridano alto alto, che oda la pianura, che odan le terre oltre i monti e oltre i mari, la gloria del Poverello.

Oh! Non son esse dunque che un giorno, tra Cannara e Bevagna, laggiù per la costa cerula e bionda, si adunarono a un cenno per ascoltare il verbo del divino che le chiamava sorelle?

⁂

Ma se voi giungete quassù per rivivere il poema francescano, non vi appagate di coglierne alcune strofe, tanto più fuggitive quanto più sacre ed alate. Voi volete stringere più da presso la radiosa e pure umana figura del Poeta e del Santo: seguitarlo passo passo nel piano della vita, così come il minore seguitava il minore, e toccarne con le mani le orme e le vestigia.

E allora entrate nella basilica di Cimabue e di Giotto.

Come un soffio di montane alture vi percuote in fronte, e vi dice che l'immortale passato vi scende incontro e vi saluta. Voi vorreste rispondere: e balbettate appena in segreto. E assistete con una commozione mescolata di sorpresa e di abbandono a tutto il cammino del Santo. Respirate l'aria che Egli respirava: l'aria di allora! Ed il vostro pensiero diventa quello di allora! L'anima s'è rifatta piccolina piccolina, si è di nuovo smarrita, ha di nuovo cercato una mano che la guidasse; l'ha ritrovata; s'è rituffata in un lavacro di ingenuità e di candore, di umiltà e di amore; ha gittato via da sè il fardello delle vanità e delle miserie, delle superbie e delle ferocie: e ora accompagna mondo come la colomba, docile come l'agnello il poverello di Dio, con in petto il cieco ardore e la illimitata devozione della fede: con la bocca spalancata, le palme aperte, pronto ad accogliere e magnificare il miracolo.

E allora, quando si fissan nelle vôlte ogivali, i vostri occhi s'accorgon che questi sovrani musici del pennello han lassù, quasi a completare loro inno, racchiuse e fuse tutte le armonie della terra e del cielo dell'Umbria: il turchino delle notti estive crepitanti di stelle, l'azzurro de' colli che cingon d'un paterno amplesso la sacra pianura: e il biondo sorriso delle messi mature, e il languido verde dell'olivo che fascia i fianchi d'Assisi d'un semplice manto di pace.

Così!

E tuttavia non so che vi avverte che il Poverello dorme forse a disagio in fondo alla sua cripta: sente forse il peso di questa orgogliosa mole con le sue enormi pietre, la sua gran torre quadrata, i suoi finestroni istoriati, i suoi rosoni dove il marmo è lavorato e tramato con la complicata e delicata leggerezza di una trina.

O forse anche, gli grava il petto e lo opprime il Convento che gli si innalza a lato immane, massiccio, solido come una fortezza, fastoso come un palagio....

Oh la Porziuncola!

Vi torna a mente la cappelletta perduta nel piano, così piccolina, così meschina che solo un occhio esperto poteva da Assisi discernerla fra una macchia e l'altra della selva. Nè oro nè pitture nè intonaco alle pareti: la viva pietra, la vecchia pietra rosa del Subasio; e non gli stalli scolpiti e intarsiati: la nuda terra, per pregare inginocchiati davanti all'antica immagine bizantina del Crocefisso.

E a pochi passi di lì, sparse per la selva, alcune capanne fatte di graticci e di stuoie, con una manciata di paglia per letto, e una pietra o un pezzo di legno per capezzale.

Voi pensate che laggiù, proprio laggiù, adunò il Beato i suoi primi compagni, e visse quando comandava che tutti con le proprie mani lavorassero, e del frutto non serbassero che lo stretto necessario per la giornata, e il resto donassero ai bisognosi per amore di Dio. E laggiù volle spegnersi una sera mentre intorno i fratelli trangugiando lagrime gli cantavano un'ultima volta il Cantico del Sole....

Il cuore vi balza, mentre vi incamminate. Ma, addio selva, addio Porziuncola!

La selva è scomparsa; la Porziuncola non è più quella così cara alla memoria e alla fantasia.

Un giorno le bendarono gli occhi, le tolsero la dolce vista di Assisi, il suo prato e il suo sole: la incarcerarono dentro le muraglie d'una pomposa basilica inconsapevole e fredda: e poi il culto la ingombrò di sfarzose e sfacciate suppellettili; e poi la superstizione ne tappezzò le pareti d'oro e d'argento.

Ed ecco: anche di laggiù lo spirito del Poverello tutto malinconioso si è allontanato.

***

Perciò io me n'andai, ma di questo sere, a San Damiano, la chiesetta dove il Poverello cadendo a' piedi del Cristo vide, di tra brandelli di nebbia fumanti e bagliori di fuoco, apparir la via che doveva scortarlo fino alle stelle.

La piccola chiesa minacciava rovina, ed egli con le proprie mani la ristorò. Girava per Assisi gridando: Chi mi darà una pietra avrà una ricompensa, chi mi darà due pietre avrà due ricompense, chi mi darà tre pietre avrà tre ricompense.

E la cappella è lì tuttora: tra que' medesimi olivi, con quelle medesime pietre mendicate e cementate da quel pensiero di amore.

Ella si sta, casta e pudica, quasi celata nel suo mansueto recesso, in grembo a un'ultima falda del Subasio. Non si lascia scoprire da Assisi: ma scopre — ahi no, scoprivа! — nel piano la Porziuncola.

Quattro cipressi segnano i confini del piccolo orto: e di là dal loro oscuro verde brilla così tenero e così immateriale il sereno!

Ed è in quel breve orto che la cella e il terrazzino della vergine sorella Chiara guardavano. Ed è in quell'orto che ella un giorno apparecchiò al Poverello certa celluzza formata di frasche, perchè vi si potesse riposare. Ma egli era infermo degli occhi, e non poteva dormire per lo spasimo del male e lo strepito che faceva una moltitudine di topi: e fu in una di quelle veglie che compose il Cantico del Sole.

Ora il sole discende di là da Perugia: e i cipressi e l'aria dell'orto se ne bevono un ultimo sorso, e ridono.

Due rondini ch'hanno appeso lor nido sotto il tetto, lanciano un lor saluto.

Poco distante, non veduta, una fontana mormora una sua antica lode.

Risalgo verso Assisi.

E un lontano rintocco di campana frange il silenzio.

E' la campana di San Francesco, dall'altro capo della città, che ripete il suo ammonimento, con la sua voce di fratello e di padre, resa più grave dall'oltretomba, e solenne, e profonda.

E d'un tratto Santa Chiara risponde: risponde con la sua tremula arguta voce di vergine e di fanciulla. Ma non più così gioconda! Par che si dolga, invece, si dolga, di là dalla sua remota sede, di un troppo lungo esiglio: e implori, implori, implori perchè la si liberi, la si lasci tornare quaggiù, a filare e tessere, a coltivare i fioretti dell'orto, a rivedor la Porziuncola incoronata dalle fiamme del sol calante.

Assisi, luglio.

Angiolo Silvio Novaro.

Zanardelli in vacanza.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,5:

Più volte è stato annunziato che l'on. Zanardelli, appena eletto il nuovo Papa, si sarebbe recato a Racconigi, chiamatovi dal Re. Questa notizia non ha fondamento, almeno a tuttora. Il presidente del Consiglio non sa quando lui quando potrà muoversi da Roma; ma, in ogni caso, andrà a Maderno e non a Racconigi.

La settimana granaria.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Mentre sui mercati europei non si sono verificati nella decorsa settimana notevoli mutamenti nei prezzi del grano, sui mercati americani invece fu registrata una tendenza al ribasso abbastanza notevole, dovuta alle migliori notizie sulle previsioni dei prossimi raccolti.

La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa sono in aumento sensibile, e si calcolano ad Ett. 12 milioni e mezzo circa, mentre l'anno scorso a questo tempo non raggiungevano i 10 milioni.

Sui mercati italiani ha dominato dappertutto la calma negli affari. I grani nazionali mantennero i prezzi quasi invariati; gli esteri subirono qualche ribasso. In complesso, le quotazioni oscillarono fra L. 23 50 e L. 30 per quintale.

Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Il Lo agosto a Napoli passeranno in armamento ridotto le corazzate-torpediniere *Aquilone* e *Borea*, per entrare a fare parte della forza navale del Mediterraneo.

Le regie navi *Sicilia*, *Sardegna*, *Umberto I*, *Varese*, *Carlo Alberto*, *Calatafimi*, *Lampo*, *Furbino*, *Nembo* e *Palermo* sono partite da Gaeta. La *Garibaldi* è giunta a Gaeta, la *Galileo* a Porto Said, la *Garigliano* a Spezia.

Un altro sciopero a Portomaggiore

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 22:

A Portomaggiore un centinaio di operai addetti alla trebbiatura del frumento nella tenuta di Gualdo sospesero il lavoro, abbandonando che il grave sciopero della macchina Celebrino ricevuto da doppio tempo per venere bastante e chiedendo quindi un congruo aumento di salario. Il proprietario si rifiuta, avvisando gli operai di starsene i patti stabiliti.

Pendono delle trattative presso la Commissione arbitrale.

L'emozione in Tripolitania pel viaggio dell'onorevole Squitti.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7:

L'*Agenzia Havas* pubblica un telegramma da Salda, il quale si fa eco dell'emozione prodotta nella Tripolitania per l'arrivo colà del barone Squitti, sottosegretario delle poste e telegrafi d'Italia.

Le tariffe pel trasporto dei vini nel Consiglio dei ministri.

La pubblicità per l'appalto dell'acquedotto pugliese.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 12,10.

Come vi ho ieri annunziato, il Consiglio dei ministri di oggi, che durò dalle 10 alle 18, è stato in gran parte dedicato alla questione dei vini, che tanto interessa il nostro Piemonte.

I giornali di stasera non hanno notizie in proposito: da buona fonte ho questi diffusi ragguagli.

La discussione è stata minuziosa e, in qualche punto, animata. Il presidente del Consiglio, dopo aver esposto lo stato di agitazione nell'Alta Italia, e sovratutto in Piemonte, e dopo aver riferito circa il convegno avuto avantieri coi ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici, unitamente ai deputati Villa, Borsarelli, Compans, Battaglieri e Vigna, aprì la discussione sulle domande avanzate dai suddetti deputati a nome e nell'interesse delle nostre regioni.

I ministri tecnici fornirono alcuni schiarimenti, in seguito ai quali si addivenne alle seguenti conclusioni.

Circa la domanda di riduzione del dazio consumo e del rimborso ai Comuni delle quote di perdita, i ministri dovettero riconoscere l'impossibilità assoluta di potervi provvedere subito con un decreto regio, e perciò decisero di dare incarico al ministro delle finanze, on. Carcano, di studiare sollecitamente se e come vi si potrà provvedere con un apposito progetto di legge da presentare alla riapertura del Parlamento a novembre.

Discutendo poscia della questione dei ribassi dei trasporti, i ministri, riconosciuto che per i ribassi di una tariffa ferroviaria la legge del 1885, all'art. 6, prescrive, tassativamente e senza luogo a dubbio alcuno di interpretazione, che vi si debba provvedere con decreto regio da convertirsi poi in legge, pensarono di estendere con decreto reale a tutta l'Italia la riduzione di tariffe contenuta nel decreto del 24 giugno scorso a favore del Mezzogiorno.

Però, essendosi da qualche ministro osservato che si poteva, mercè il trasporto per mare, aumentare la introduzione dei vini meridionali nell'Alta Italia, s'è deciso di soprassedere ad ogni provvedimento con la riserva di bene esaminare la statistica dei trasporti marittimi, giacchè è bene sapere che una gran parte dei trasporti si fa anche per la via dell'Adriatico fra i porti pugliesi di Brindisi, Barletta e Bari a Venezia.

E a questo proposito so che, dopo che avranno esaminato le tariffe marittime, i ministri conferiranno ancora coi deputati delle nostre regioni, che tanto validamente ne sostengono gli interessi.

In seguito poi a quest'ultima conferenza si prenderà una decisione equa e perentoria.

Seppi, inoltre, che il Consiglio dei ministri, accogliendo la domanda dei nostri deputati circa la *lettera morta* della legge contro le sofisticazioni dei vini, ha a questo riguardo deciso di prendere energici e immediati provvedimenti estendendo, come si chiedeva, non solo ai prefetti, che pare non se ne curassero, ma a tutti quanti gli agenti della forza pubblica, il dovere di denunziare le contravvenzioni a detta legge, denunzia che sarà pure un dovere per i cittadini interessati.

Quanto alla fornitura dei vini per l'esercito ho con certezza che Zanardelli e i colleghi interpellarono il ministro della guerra, Ottolenghi, il quale fece dichiarazioni confortevoli, assicurando che per le prossime provviste darà tassative disposizioni perchè esse si facciano di preferenza in Italia e non all'estero.

Potei sapere, infine, che, mentre non si frapporrà tempo nel definire i provvedimenti lasciati in sospeso, si provvederà tosto per dare immediata esecuzione alle misure già adottate con decreto ministeriale, per l'esecuzione di parte delle quali so che l'on. Zanardelli provvederà pel tramite del Ministero dell'agricoltura e della Direzione della sanità pubblica.

Ho voluto chiedere stasera al ministro Balenzano, alla cui deferente cortesia debbo anche una parte di queste interessanti informazioni sulle decisioni del Consiglio dei ministri a proposito dei vini, come si era ordinata la pubblicità circa il manifesto di gara per l'acquedotto pugliese, che aveva suscitato parecchie critiche: e ciò gli chiesi anche perchè mi premeva di sapere quanto sarebbe costata tale pubblicità, essendosi estesa ai maggiori giornali della Penisola in intere pagine di stampa.

Il ministro Balenzano mi disse di sapere delle critiche vivaci fattegli a questo proposito da giornali di varie città, e mi aggiunse che anche ieri aveva ricevuto proteste da parte dei giornali di Milano, per essere stati esclusi dalla pubblicità. Ora egli aveva incaricato il suo capo di gabinetto di trattare con la ditta *Haasenstein e Vogler*, per una pubblicità complessiva su tutti i giornali della Penisola. La ditta aveva chiesto una somma considerevole, che per le informazioni che assunsi credo che fosse di circa 60 mila lire. L'on. Balenzano pregò di ridurla di molto, limitando la stampa del lungo avviso a mezza pagina di ogni giornale. La Ditta *Haasenstein e Vogler* ridusse allora la spesa a metà circa, ma il ministro, trovando ancora la somma troppo forte, disse di proporgli un sistema di pubblicità ancora più economico. Ed allora l'*Haasenstein* disse di pubblicare il manifesto su un giornale di ogni città, o cioè su quello più diffuso. Si fece eccezione soltanto per tutti i giornali romani e credo pei due maggiori di Milano. Così la spesa potè ridursi ancora della metà, e cioè a circa 15 mila lire. Quanto all'indicazione di ciascun giornale più diffuso il ministro si rimise alla ditta di pubblicità, come la vera competente.

C. A. Cortina.

I Reali d'Inghilterra in Irlanda.

La visita al Collegio cattolico.

Ci telegrafano da Dublino, 25, ore 6,45:

Il Re e la Regina si recarono ieri a visitare le case del quartiere povero. Dopo il Re si recò alla cattedrale, ove il decano del Capitolo gli presentò un indirizzo; la Regina ha distribuito dei fiori agli ammalati degli ospedali. I Sovrani visitarono in seguito la caserma di gendarmeria.

I Reali vestirono il mezzo lutto per recarsi al Collegio cattolico di Maynooth, ove furono ricevuti da tre arcivescovi e da venti vescovi, i quali hanno ringraziato il Re delle parole che pronunziò in occasione della morte del Papa.

Re Edoardo rispose che il Collegio è da molto tempo celebre come centro di vita ecclesiastica. Soggiunse che il venerato Pontefice testè defunto ha lasciato un ricordo che si conserverà lungamente anche fuori dei limiti della Chiesa, di cui egli fu l'augusto capo.

***

Ci telegrafano da Dublino, 25, ore 22,40:

I Sovrani sono partiti nel pomeriggio per New Coronards per visitare il marchese Londonderry. Una grande folla li acclamò lungo il percorso.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Fanchiotti, maggior-generale comandante la Brigata Abruzzi, è collocato in disponibilità — Bottero, colonnello, è promosso maggior-generale e nominato comandante il genio a Genova — Mirabelli, colonnello comandante il 60.o fanteria, è nominato maggior-generale e comandante la Brigata Abruzzi.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Dubois, dal 6.o artiglieria, destinato al Comando del Corpo; Mattei, dal 1.o artiglieria fortezza, destinato al Comando di Stato maggiore; Feseglio, dal 10.o artiglieria fortezza, è destinato al XII Corpo d'armata; Pinani, dal 4.o bersaglieri, destinato alla Divisione di Firenze; Carloni, del 10.o reggimento bersaglieri, è destinato alla Divisione di Ravenna; Ottolenghi, del 2.o reggimento artiglieria da fortezza, è destinato al VII Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI. — Cherubini, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Treviso — Bassi, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Reggio Emilia — Donaria, tenente nella Legione di .... è trasferito alla Tenenza di Tirano.

ARMA DI FANTERIA. — Ciancia, tenente-colonnello di stato maggiore, è promosso colonnello e destinato comandante il 60.o regg. fanteria.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata: Bassi, maggiore 1.o bersaglieri, promosso tenente-colonnello e destinato al 27.o fanteria — Maccasi, capitano nel 4.o bersaglieri, è promosso maggiore e destinato al 7.o regg. bersaglieri — Buroni, capitano nel 9.o bersaglieri, è promosso maggiore e destinato al 10.o bersaglieri — Ratto, del 1.o alpini, continuando ivi.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Silvestri, Boccabella, Zincone, Pietranza, Casardi, Gorlaria, Pirano, Fossa, Stansani, Carpena, Gastaldi, Carnevali, Severano, Spagnolo, Negro, Miceli, Ghinzi, Tonfoni, Pafini, Ramello, Bono, Sarti, D'Ambrogio, Brunicardi, Stagni, Ferrari, Borducci, Pacces, Manvelli, Chiaye, Sardi.

Palmieri sottotenente, è promosso tenente — Piergiorgi, sergente trombettiere nella Brigata genio ferrovieri, è nominato capo musica nel 6.o fanteria — Mambretti, tenente-colonnello nell'80.o fanteria, è trasferito al 4.o bersaglieri — Casalegno, maggiore nell'85.o fanteria, è trasferito al 7.o alpini — Demayo, Costa, Ciettone, capitani nel 63.o fanteria, sono trasferiti al 55.o, 31.o, 18.o id. — Cunalo, Parisi, tenenti nel 72.o e 16.o fanteria, sono trasferiti nel personale militare carcerario.

Il *Bollettino* stabilisce l'ordine di anzianità pei sottotenenti di fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA — Bossi, tenente-colonnello direttore dello stabilimento cavalli Persano, è nominato comandante il reggimento cavalleggeri *Lodi*.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Desfrondo, destinato al reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Corapini, destinato al reggimento lancieri *Aosta*; Bianchi, al reggimento lancieri *Montebello*.

I capitani Daggli, Revere, Rubin de Cervin, Rubini, Battaglia, Vercellone sono promossi maggiori.

I tenenti Guiscardi, Morontaldini, Marzanasi, Caria, Rossi, Maggiore, del Deposito cavalli, sono promossi capitani.

Bonorba, maggiore, è promosso tenente-colonnello direttore del Deposito dei cavalli di Persano — Napoli, maggiore nel reggimento lancieri Milano, è nominato comandante il Deposito dei cavalli.

ARMA DI ARTIGLIERIA — I seguenti capitani sono promossi maggiori: Maffei, Caldi, Rosario, Di San Marzano, Fortini, Rossio e Tettoni.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Dance, Perazzi, Zaburelle, Napoli, Pisan, Gandetti, Cicardi, Fedele, Bassi, Lamberini, Cavalli, Bellati, Mantovani, Galli, Mantechi, Badoglio, Sabruardi, Degliaon, Medei.

Martelli, sottotenente, è promosso tenente.

Angussola, maggiore addetto all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito al 2.o reggimento artiglieria da costa — Gancolitti, id. id. al 5.o artiglieria da campagna, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Bologna — Castiglioni e Ciala, capitani nel 2.o e 5.o artiglieria, sono trasferiti alla Direzione d'artiglieria di Alessandria — Uva, tenente nel 5.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 2.o artiglieria da costa — Musso, id. addetto all'Accademia Militare, è trasferito nel reggimento artiglieria da campagna — Busso e Malvano, tenenti nel 15.o e 17.o reggimento, sono comandati all'Accademia Militare.

ARMA DEL GENIO — I seguenti tenenti sono promossi capitani: Graspini, Anelli, Tossi, Polani, Nobili, Bevini, Marlingher, Tardio.

Giorelli, colonnello del genio a Palermo, è nominato direttore dell'officina di costruzioni del genio — Pinto, tenente-colonnello del genio a Salerno, è trasferito alla Direzione del genio a Palermo.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI — Toselli, colonnello a Massa, e Messina, maggiore a Genova, sono collocati in posizione ausiliaria — Ptolomei, tenente, è promosso capitano e trasferito al Distretto di Roma.

PERSONALE DI FORTEZZA — Il tenente Cadamaro è promosso capitano addetto al Comando di Roma — Il tenente Butta è promosso capitano addetto al forte dei Giovi — Il sottotenente Nicolai è promosso tenente addetto al forte di Exilles.

CORPO SANITARIO — Guzzano, tenente-colonnello medico, è promosso colonnello al IV Corpo d'armata — Grigg-Monti, maggiore medico, è promosso tenente-colonnello direttore dell'Ospedale Militare di Torino.

CORPO CONTABILE — Cappeni, capitano contabile, è promosso maggiore contabile — Zane, tenente contabile nel 60.o regg. fanteria, è promosso capitano — Destefanis, sottotenente contabile nel 64.o fanteria, è promosso tenente.

CORPO DEL COMMISSARIATO — Gianelli di Castiglione, capitano commissario a Casale, è trasferito a Ravenna.

IMPIEGATI CIVILI — Capello, geometra presso la 1.a sezione del genio a Torino, è collocato a riposo — Cardella, geometra presso la Direzione del genio in Alessandria, è collocato a riposo.

Ufficiali in congedo.

I seguenti ufficiali degli alpini della classe 1874, sono chiamati in servizio per un periodo di 22 giorni. Essi dovranno presentarsi il 21 agosto alle rispettive sedi dei reggimenti: Ariotti, a Cuneo; Maglioli, a Vercelli; Parovina, a Casale; Cibrario, a Torino; Germano, a Cuneo; Libro, a Torino; Diana Lauro, a Casale.

I seguenti sottotenenti di fanteria della classe 1870, sono chiamati in servizio pel periodo di 23 giorni. Essi dovranno presentarsi il 21 agosto ai rispettivi reggimenti: Lenano, a Tortona; Gallina, a Torino; Saletta, a Torino; Ballor, a Torino; Sciorati, a Torino; Belgrado, a Savona; Vartamy, a Mondovì; Meurano, a Torino; Vifei, a Tortona; Piana, a Pinerolo; Gibilaro, a Torino; Berghese, a Torino; Ferrando, a Genova; Pela, a Torino; Agusso, a Torino; Bosso, a Genova; Albè, a Varese; Ferroni, a Vercelli; Ricco, a Mondovì; Carena, a Torino; Triulzi, a Torino; Prestipino, a Genova; Canepa, a Genova; Guibergia, a Cuneo; Risso, a Savona; Varese, a Mondovì; Capello, a Mondovì; Chiaretta e Robaudo, a Casale; Vaccarino, Ottolenghi e Gallenzi, a Torino; Deghensi, in Asti; Marcenaro, a Genova; Imasso, a Savona; Molmenga, a Novara; Bocchi, a Genova; Sibona, a Mondovì; Bertolino e Locatelli, a Genova; Vaudano e Bianco, a Torino; Mistretta, a Savona; Petraglio, Magna, Benasso, Colombo, a Torino; Fagiani, a Genova; Gualco, a Genova; Filippa, a Torino; Fasulo, a Cuneo.

Cravero, tenente medico a Mondovì, e Valliveno, tenente medico in Alessandria, sono trasferiti a Udine — Segre, tenente commissario del Distretto di Cuneo, è trasferito a Torino — Fossati Reyneri, sottotenente nel 2.o battaglione alpini a Torino, è destinato effettivo ivi.

I seguenti ufficiali della milizia di riserva, Arma di fanteria, per cambiamento di residenza, sono trasferiti ai rispettivi Distretti: Bellussi, colonnello a Torino; Oggioni, tenente-colonnello a Torino; Amati, Sbero e Galvano, tenenti colonnelli a Torino — Campagnola da Casale è trasferito a Roma; il tenente-colonnello Conte da Casale è trasferito a Voghera; i tenenti: Secchiero da Torino è trasferito a Roma; Primapo, da Genova a Chieti; Aspione da Genova a Roma; Balsarini da Cuneo a Bessari; Bertone da Cuneo a Firenze — Bergonzi, maggiore del Distretto di Napoli, è trasferito al Distretto di Torino.

Disposizioni militari.

ESAMI PER AMMISSIONE ALL'ACCADEMIA MILITARE — Il *Giornale Militare* rende noto che gli esami di matematica per l'ammissione al primo anno dell'Accademia Militare cominceranno a Napoli, presso il Collegio Militare nel giorno 4 settembre. Quindi la Commissione si recherà a Roma, Modena e Torino.

Onorificenze.

Venne concessa la medaglia d'argento al valor militare a Fortuna, soldato nel 1.o regg. alpini. La medaglia di bronzo al tenente Allinay, e a Bottaro e Nanni, soldati nel 1.o alpini — Venne concesso un encomio solenne a Maiesa, caporale id., per atti di coraggio durante un infortunio in un'escursione di montagna, nel giorno 11 aprile, a Tjiora.

Il viaggio di re Vittorio a Parigi e a Londra.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 6,50:

Il *Figaro* fa stamane osservare come il letto ch'è stato preparato nell'appartamento del Re d'Italia al Ministero degli esteri è quello stesso in stile Impero che servì a Gambetta quando egli era presidente della Camera dei deputati.

Dopo la morte dell'eloquente tribuno, il letto fu trasportato da palazzo Borbone al guardamobili dell'Eliseo, donde è stato estratto in quest'occasione. Si tratta di un mobile assai ricco e bello.

Il *Petit Parisien* ha da Londra che la visita del Re d'Italia a Londra sarebbe fissata pel 16 novembre. Sbarcherà a Douvres, ove giungerà con una scorta di navi inglesi e italiane, e resterà a Londra quattro o cinque giorni.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17,45:

La *Tribuna* smentisce che il Re vada a Parigi dopo l'elezione del Papa. Soggiunge che la data del viaggio del Re a Parigi è fissata pei primi di ottobre.

La visita di Vittorio Emanuele a re Edoardo si farà indipendentemente da quella a Loubet.

La successione di lord Poulett.

La sentenza della Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7,10:

I giornali annunciano che il Comitato dei privilegi della Camera dei lordi emanò ieri la sua decisione nella causa per la successione di lord Poulett.

Dopo aver udito i reclami di Poulett, che è sonatore ambulante di organetto, il Comitato ad unanimità decise che egli non aveva alcun diritto ad essere ammesso nella Camera dei lordi, nè a succedere alla fortuna del defunto lord Poulett. Dava quindi ragione agli attuali lords Poulett. Il presidente, pronunciando la sentenza, fece notare che i fatti risultavano semplicissimi. Lord Poulett aveva sempre negato d'essere padre del sonatore d'organetto; non era quindi possibile dubitare che egli fosse veramente figlio illegittimo.

La fine della conferenza parlamentare anglo-francese.

Un telegramma di re Edoardo.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 17,45:

Tutti i parlamentari francesi che hanno partecipato alla Conferenza parlamentare per l'arbitrato anglo-francese, partendo, espressero la loro grande e viva soddisfazione per l'accoglienza che ricevettero ovunque.

Il Re fece telegrafare ai parlamentari francesi che condivideva i loro voti e la fiducia che le buone relazioni coi parlamentari inglesi contribuiranno a mantenere la pace nel mondo.

Una mediazione per scongiurare la guerra russo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,5:

Lo *Standard* ha da Tientsin: « Informazioni da Neuw Chwang dicono che dei treni carichi di truppe russe sono diretti in tutta fretta verso Porto Arthur, ove è stata pure inviata dell'artiglieria. »

***

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,40:

Un dispaccio da Marsiglia alla *Patrie* dice che un membro della famiglia Imperiale del Giappone è giunto per domandare la mediazione nel conflitto russo giapponese circa la Manciuria.

Loubet non si ripresenterà candidato alla Presidenza della Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7,45:

Intervistato dal *Gil Blas*, Combarieu, segretario della Presidenza della Repubblica, ha dichiarato che mai il presidente Loubet ha pensato di ripresentare la sua candidatura al fine del suo settennato. Loubet crede che il Presidente eletto per sette anni deve poscia liberamente, spontaneamente non ripresentarsi.

Loubet vuole essere un funzionario rappresentante una nazione democratica, e democratico lui stesso.

Eco dell'espulsione dei congregazionisti.

Luogotenente sospeso dall'impiego.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,10:

Il *Matin* dice che, in seguito all'inchiesta aperta a proposito dell'aggressione contro il suo collaboratore Mouthon alla Grande Chartreuse, durante l'espulsione dei Certosini, in applicazione della legge sulle Congregazioni, il luogotenente Bonou è stato messo in non attività per sospensione d'impiego.

La regina Margherita al Capo Nord.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 6,30:

L'*Echo de Paris* riceve da Torino il seguente telegramma:

« Apprendo da fonte sicura che la regina Margherita, dopo aver assistito a Roma alla celebrazione dell'anniversario della morte del suo consorte re Umberto, partirà quindi direttamente per Kiel, dove si imbarcherà su di un yacht inglese, noleggiato a tale scopo, e si recherà a fare una crociera verso il Capo Nord. Si tratterrà specialmente a Stromsoe, e andrà forse sino allo Spitzberg. La Regina madre sarà accompagnata dalla marchesa Villamarina e dalla marchesa Guiccioli. »

La sorella della regina Draga farà conferenze sui fatti di Belgrado.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 8,10:

Si annunzia che la più giovane tra le sorelle della regina Draga si propone di fare un giro nelle capitali d'Europa per dimostrare come re Pietro sia stato l'istigatore dell'assassinio del Re e della Regina di Serbia.

E' un ricco serbo abitante in Svizzera che pagherà le spese. Alcuni ritengono peraltro che questa notizia sia una specie di minaccia a fine di ottenere dal Governo serbo la restituzione dello somme appartenenti già alla regina Draga, e che vengono reclamate dalla famiglia della defunta Regina.

La Spagna e il disegno di legge sulle Congregazioni.

Confezionatori di medicinali.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 7,35:

Il decreto relativo alle Congregazioni non è definitivo e sino alla elezione del futuro Papa nulla sarà deciso.

— A Barcellona la Polizia ha scoperto un'importante fabbrica di prodotti farmaceutici, destinati ad essere spacciati sotto diverse marche francesi. La scoperta è stata fatta in seguito a [illegible] dell'Unione dei fabbricanti di Parigi.

La crisi del cotone nella Nuova Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,20:

Si annunzia da New York che tutti i filatoi della Nuova Inghilterra sono chiusi in seguito alla mancanza di cotone.

Terribile crisi alla Borsa di New York.

La vendita di 1,500,000 azioni.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 6,50:

La nostra Borsa subisce attualmente la crisi più terribile che si sia verificata da parecchi anni. Ieri furono vendute un milione e mezzo di azioni.

Due grandi Case finanziarie, la Talbot-Taylor Company e la Stew Company dichiararono fallimento. Queste due Case erano le più importanti degli Stati Uniti. Il loro fallimento provocherà quello di altre Case. Si prevede che la giornata d'oggi sarà più terribile di quella di ieri.

Questa crisi era prevista da molti finanzieri, perchè era evidente che in America la speculazione passava ogni limite. Quasi tutti i trusts sono obbligati di servire gli interessi di un capitale fittizio enorme. Un affare nel quale il capitale realmente impiegato non supera i centomila dollari ha emessi per 5 milioni di dollari.

L'addetto militare austro-ungarico a Costantinopoli.

Costantinopoli, 25 *(Stefani)*. — L'addetto militare austro-ungarico Giesl, accreditato pure presso il Governo di Sofia, sarà sostituito dal tenente-colonnello Kranzelstage.

Scioperi e disordini.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10,20:

In seguito ad una importante riunione tenuta alla Borsa del lavoro, i cocchieri delle vetture di piazza, in numero di oltre 1500, decisero di scioperare stamane. Essi chiedono una tariffa simile a quella della Compagnia Urbaine.

Telegrafano da Hennebont (dipartimento del Morbihan) che sono scoppiati gravi disordini in seguito ad uno sciopero. Le truppe fu assalita a sassate dagli scioperanti. Il sottoprefetto di Lorient, un ufficiale di fanteria, due gendarmi ed un soldato furono feriti, quest'ultimo gravemente. Furono colà inviate nuove truppe. Si segnalano numerosi disordini nei dintorni.

***

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 7,5:

Gli operai ferrovieri dello Stato, seguendo il movimento operaio, minacciano di dichiarare lo sciopero generale per lunedì per una questione di salario. Si crede che il numero degli scioperanti sarà di 6000.

Sciopero proclamato e non effettuato.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 18,30:

Lo sciopero dei cocchieri di [illegible] essendo stato preso a tarda ora della notte, le vetture circolano come al solito.

Le tragedie del caldo.

Una madre che impazzisce e trucida quattro figli

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 10:

Da Seghedino giunge la narrazione di un tragico impazzimento che ha desolato il tranquillo villaggio di Wallaca. La vedova Hangaus si trovava in un campo presso il villaggio, assieme a quattro suoi figli, intenta ai lavori della mietitura, sotto il solleone: colta da un colpo di sole, ella impazzì subitamente, e animata da una frenesia sanguinaria, strappò dalle mani del figlio maggiore il coltello con cui quello stava tagliando a fette del pane destinato a merenda, e poi, impugnandolo a due mani, ne menò un colpo gagliardo al collo del giovane recidendogli netto il capo.

Il sangue del figlio decapitato, che zampillò sulla terra riarsa, annaffiando gli steli troncati del frumento, non calmò la sciagurata pazza, ma ne accrebbe l'ebbro furore. Ella si gettò su i due figli minori che erano rimasti attoniti e terrorizzati a quell'improvvisa esplosione di follia sanguinaria, e fulmineamente li sventrò, vibrando su quei giovani corpi, a cui ella aveva data la vita, replicati colpi mortali. Il quarto figlio, un fanciullo di appena 8 anni, riavutosi da subito terrore che aveva paralizzato ogni suo moto, mentre la povera pazza incrudeliva coi fratelli, s'era dato a fuggire sul terreno sparso di solchi; ma non potè scampare neppur lui agli orrori sciagurati dei fratelli, che la madre lo rincorse, lo ebbe presto raggiunto e gli cacciò il coltello nella schiena. Il povero innocente stramazzò, perdendo sangue a fiotti, e quel tepido zampillo rosso più eccitò la demenza della madre che altri colpi gli vibrò, sena numero, al collo, sinchè e dopo che il figlio ebbe senza moto esalato l'ultimo respiro.

Compiuta la strage dei figli, la vedova Hangaus, sempre brandendo il coltello, si diresse di corsa, urlando, spiritata, al villaggio. Proprio all'entrata ella s'imbattè nel sindaco Horthi, sul quale s'avventò col coltello levato; ma l'Horthi, ch'è un colosso, l'afferrò ai polsi e lottò con lei sinchè riuscì a disarmarla. Accorsi altri in suo aiuto, la povera pazza fu legata; ma ormai, allo stremo delle sue forze e ferita da colpi vibratisi nella furia e riportati nella colluttazione, ella venne la fin di vita.

SPORT

AUTOMOBILISMO

La corsa Susa-Moncenisio.

Sessanta motociclette concorrenti.

L'aspettativa per la corsa.

Stamane, alle ore 8, da Susa l'ing. Rostain e il signor Vaccarossi daranno la partenza ai 60 concorrenti alla prova turistica e di velocità.

Alla partenza presenzieranno pure il sotto-prefetto di Susa ed i rappresentanti della Direzione generale del Touring, giunti ieri sera appositamente da Milano, e cioè il cav. Bertarelli, l'ing. Gorla e il professore Brentari.

Diamo l'elenco completo degli iscritti alle due prove:

Categoria Turisti. 1 Bruno; 2 Quagliotti; 3 Partenia; 4, Bocchi; 5, Forneo; 6, Alessandria; 7, Verdan di Castagno; 8, Bidone; 9, Ferrario; 10 Gagliardi; 11, Sansoldo; 12 Fabro; 13 De Cruz; 14 Ursenigo; 15 Rosselli; 16 Seidel; 17, Corso; 18 Uberti; 19, Rattore; 20, Bellorini; 21 Nathan; 22, Schiavi; 23, Bonomelli; 24 Fia; 25 Asso; 26, Cerrina; 27, Cravetto; 28, Sartoris; 29, Pattrese; 30, Alassa.

Categoria Velocità (fino a 50 Kg.): 1, Cordero; 2, Nehulo; 3, Rosselli; 4, Peugeot; 5, Peugeot; 6, Guarnasia; 7, Mirasso; 8, Metiguer; 9, Verner; 10, Vermer; 11, Carabaldi; 12, Maffeis; 13, Galliano; 14, Tamagni; 15, Bocchi; 16, Burkner; 17, Speduti; 18, Bucconelli; 19, Marchisio; 20, Fabro Bastone; 21, Cagno; 22, Assani; 23, Largo; 24, Lora; 25, Stalli; 26, Mazzoleni.

Categoria Velocità (oltre i 50 Kg.): 27, Pesenchi; 28, Giupponi.

In totale si hanno iscritte alla corsa: 3 Rosselli, 2 Peugeot, 2 Invicta, 3 Verner, 2 Serolea, 2 Marchand, 1 Quagliotti, 1 Seidel, 1 Bianchi, 2 Anzoras, 1 Dufaux, 2 Fleuss, 1 Clement, 2 Turbanaer. Totale 8 motociclette nazionali contro 19 estere.

***

Ci telegrafano da Susa, 25, ore 19,30:

Nella giornata sono giunti numerosi motociclisti, che domani parteciperanno alla corsa Susa-Cenisio.

Il tempo è splendido, e la gara si annunzia delle più interessanti.

Stanotte transiterà pure, diretto al Cenisio, il ragioniere Cesari, giudice d'arrivo, il quale ha preso con le Autorità locali ogni provvedimento necessario per un severo controllo lungo i 21 chilometri della salita. Sul percorso saranno scaglionati numerosi carabinieri e soldati.

I soci dell'Audax e del Touring che giungeranno stanotte alle 2 disimpegneranno il servizio del controllo volante.

AERONAUTICA.

Il Concorso di Saint-Louis.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9:

L'*Echo de Paris*, riproducendo le notizie date ieri dalla *Stampa* riguardanti la partecipazione dell'aeronauta italiano Bernardi al Concorso di Saint-Louis, aggiunge:

« A proposito di questo premio è da notarsi come alcuni giorni or sono il *New York Herald* si faceva eco del malumore che regna fra gli aeronauti francesi pel fatto che già da parecchi mesi il Comitato direttore dell'Esposizione di Saint-Louis non parla più di questo Concorso, e non risponde alle lettere che gli vennero inviate da Santos-Dumont, dell'Aero Club di Parigi, ecc., tanto che Santos-Dumont, malgrado il viaggio fatto in questi ultimi a Saint-Louis, dichiara ora di limitarsi a riservar notevole, non sapendo se il suo viaggio ed i relativi preparativi saranno utili. »

IPPICA.

La corsa della « Liverpool Cup ».

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10:

Ieri ha avuto luogo a Liverpool la corsa della *Liverpool Cup*, con un premio di 30,000 lire, sopra un percorso di 2200 metri. E' giunto primo Captain Kettle, secondo Pain-Ilo, terzo Handlevorgar.

CICLISMO.

Una grande corsa in America.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 20:

Sulla pista di Providence ha avuto luogo una corsa di resistenza (20 miglia). Hanno vinciuto Leander in 29'18" 2/5; secondo fu Stinson a 150 metri.

Il corridore Guichard cadde in seguito allo scoppio di un pneumatico della bicicletta. Per un miracolo Stinson potè evitare di passare sopra il caduto. Ciò avvenendo, data la velocità con cui si svolgeva la corsa, le conseguenze sarebbero state gravi.

NUOTO.

La traversata della Manica.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20:

Il celebre nuotatore Holbein, che da parecchi mesi si allena per tentare la traversata della Manica, ha fissato il suo tentativo per il 15 agosto.

Arti e Scienze

" Mariucha ,,

Novissima commedia di B. Perez Galdós.

Don Benito Perez Galdós è ormai tra i più insigni ed anche tra i più amati scrittori della Spagna contemporanea. Non solo tra i più insigni, ho detto, ma tra i più amati, appunto perchè è di quelli che raccolgono nelle loro opere più vivi i segni della comune nazionalità, più sonore le voci di un popolo, della coscienza di una razza.

E non è rimasto il suo nome racchiuso nella cerchia de' suoi monti, ma ha valicato la barriera dei Pirenei, ed ha potuto con novelle e con romanzi partecipare, con non comuni saggi di arte, al congresso della letteratura cosmopolita. Onde che da parecchio tempo — Benito Perez Galdós non è più giovane, perchè è nato nel 1845 — è considerato dalla Spagna suo come uno degli scrittori più fortunati. Novellista sottile, sottile psicologo, d'una psicologia un po' sentimentale e alla Theuriet; letterato, squisito cultore delle più pure forme ed eleganze castigliane, Perez Galdós è da un pezzo la lettura più ricercata non solo tra le signore, ma anche tra gli intellettuali più severi della sua terra. Dalla novella e dal romanzo egli è stato naturalmente tentato ad affrontare il teatro; e i suoi amori con la scena drammatica non sono di ieri soltanto. Ricordo di lui, entrambi anteriori al 1899, due drammi che gli diedero la prima fama di autore drammatico: *La Realtà* e *La pazza della casa*; due opere di assai mediocre valore scenico, per quanto dotate di virtuosità letterarie. E non è ancora del tutto spento il rumore che ha suscitato l'ultimo suo lavoro drammatico: *Electra*, che è parso a' suoi connazionali un grande e ardito tentativo di teatro moderno e passionale, ma ai nostri occhi più calmi e moderni di fratelli latini una specie di grandioso pasticcio melodrammatico.

Ecco perchè una commedia di Perez Galdós è un avvenimento letterario per la Spagna, e ha suscitato attorno a sè un'attesa, un movimento di interesse e di curiosità, quali a poche novità di teatro è dato di produrre. Interessi ed attesa accresciuti dal fatto che a giudicare per primo della nuova commedia è stato chiamato il pubblico di Barcellona. Ora in tutta la Spagna il pubblico della capitale catalana ha fama di particolare severità; e agli autori che chiedono a lui il battesimo per le proprie opere non concede troppo facilmente la corona della vittoria: gli autori castigliani sanno specialmente che la conquista del pubblico della rocca di Catalogna è cosa ardua; e lo ricordano tra gli altri il Benavente e i due fratelli Quintero, le commedie dei quali non incontrarono mai sulle scene di quei teatri il favore da cui altrove furono accolte.

Ma per Don Benito Perez Galdós la cosa è andata diversamente. Barcellona ha dato al suo nuovo lavoro l'importanza di un'opera di Maestro, e l'uditorio dell'Eldorado, affollato di tutte le autorità dell'intelligenza convenute dalla città non solo, ma da tutta la Spagna, intorno al quale la nuova commedia era portata dai due artisti più insigni della scena spagnuola, Fernando Mendoza e Maria Guerrero, ha decretato alcune sere or sono al Galdós un trionfo entusiastico. « Don Benito » così lo chiamano con affettuosa ammirazione, è stato acclamato dentro e fuori il teatro..... Per poco la folla non gli ha offerto lo spettacolo della carrozza a cui sono staccati i cavalli, e che vien tratta a forza di entusiasmo popolare. Don Benito è stato veramente benedetto dalla fortuna. E nella sera stessa i telegrammi hanno annunciato per la Spagna la vittoria con parole non meno calde e vivaci: « *Il exito ha sido verdaderamente immenso.* »

***

La commedia è intitolata *Mariucha*; e non v'è cosa in essa che non ci sia già passato dinanzi nel teatro francese o nostro. Il Perez Galdós ha voluto presentarci in essa il conflitto fra due età e tendenze, il vecchio e il nuovo; tra la gioventù che si fa avanti innovatrice ed ardita, disdegnosa dei privilegi e delle ranccide convenzioni sociali, intesa ad un pensiero e ad una mèta di lavoro, e la vecchia generazione avvinta alle sue anticaglie, a' suoi vieti orgogli di nobiltà e di casta; tenace e avversa ad ogni moto di rinnovazione moderna.

I marchesi di Altorey sono i rappresentanti, nella commedia, di questa nobiltà decaduta, la famiglia, rimasa che, piuttosto di cercare nel lavoro la rigenerazione morale e materiale, si accontenta di restringersi nella sua miseria orgogliosa medievale, superba della sua vana grandezza di nome, anche a costo di macchiarne l'onore con un parassitismo volgare e vergognoso. Il marchese e la marchesa, vecchio tipo di hidalgo spagnuolo il primo, piamontesa arcigna altezzosa la seconda, sono caduti in rovina; ma preferiscono la vergogna dei debiti, le umiliazioni della propria falsa condizione alle fatiche onorevoli ed oscure del lavoro che darebbero loro il mezzo di vivere con minori stenti e con maggior dignità di se stessi. Ma la figlia Mariucha intende ben diversamente la missione e l'ufficio della vita. Non accetta dagli orgogli di casta, ella sente fervere in sè lo spirito di una nuova vita, il bisogno e l'obbligo del lavoro per sottrarsi a quell'esistenza di viltà colpevole e di false grandezze. E, come ha dinanzi a sè l'esempio di un nobile giovane che, convolto in un processo, caduto per questo dall'alto della sua scala sociale, cerca in mezzo al popolo, col lavoro ostinato, con le materiali fatiche delle proprie braccia di riabilitarsi all'onore della società, e di costruire con le proprie mani le basi e l'edificio di una nuova esistenza onesta e virile, Mariucha decide di chiedere essa pure al lavoro, sia pur umile e borghese, il diritto e la dignità della propria vita.

L'esempio le è dato da Antonio, che non si vergogna di lavorare faticosamente per quella redenzione in una cava di carbone. Tra Mariucha ed Antonio, spinti dalla stessa nobile idea di conquistarsi col proprio lavoro un posto nel mondo, si stabilisce naturalmente una viva simpatia dapprima, un affetto intenso di poi. Le privazioni ed i sacrifici accomunano queste due nobili spiriti giovanili in un unico intento. Tutto ciò noi apprendiamo nel primo atto; un atto, da quanto è parso, fatto bene, con un fondo di poesia, di sentimento e di passione nei discorsi dei due giovani, che spiega la pronta favorevole accoglienza del pubblico.

Nel secondo atto Mariucha ha deciso di sottrarsi alla vita vana ed umiliante che è costretta a condurre nella casa paterna; vuole all'« alcaldesa » di Agramante un ricco abito che ancora le rimane, e con la somma che ne ricava e con l'appoggio di Antonio apre una piccola bottega di modiste. Gli affari prosperano; il piccolo negozio diventa in breve una gran casa di confezione di cappelli e di mode femminili, frequentata dalle clientele più ricca ed elegante della città.

Tutto ciò — siamo al terzo atto — non garba punto ai vecchi marchesi di Altorey. Essi trovano che l'industria ed il lavoro a cui si è data la figliuola non sono cose convenienti e onorevoli pel grado sociale ch'essi pretendono e vorrebbero occupare. Tutto ciò, pensano, è volgare, è plebeo, è una macchia per il loro blasone; ma tutto ciò non impedisce che essi vivano alle spalle della figliuola, ne sfruttino il lavoro e il guadagno con vergognosa agonia. Decisamente essi hanno perduto non soltanto la ricchezza e il fasto della loro casa, ma anche ogni sentimento di dignità, di onestà e di elevatezza morale. Così che quando apprendono che il figliuolo Cesario — fedele seguace della loro miseria albagia nobiliare o bassezza morale — sta per sposare una vecchia vedova, avariata, di oscuri natali, ma milionaria, essi giubilano di soddisfazione e pensano che è ritornato per loro il momento di rifarsi delle lunghe privazioni.

Mariucha si addolora profondamente: solo ella trova conforto alla sua virile dignità di fanciulla onesta e laboriosa nell'amore di Antonio, che fra poco dovrà sposare. Alle nozze dei due giovani si oppongono naturalmente i genitori, si oppone particolarmente Cesario, che tenta riaccendere il processo per cui Antonio cercò nel lavoro la propria redenzione. Ma veglia sui due giovani un prete, il buon parroco del paese, che ascolta e protegge le loro amorose confessioni. Nel quarto atto l'idillio d'amore si svolge con tutte le sentimentali espressioni e i romantici ingredienti di un melodramma. Ma non l'idillio cedere il posto alla situazione drammatica. I marchesi di Altorey giungono dopo è che una

vani si sono rifugiati; impongono a Marucha di abbandonare Antonio e di seguirli. Marucha, naturalmente, tra la famiglia sua, che condannerebbe a sfruttarla, e l'amore di Antonio, tra le vanità oziose e vergognose dei suoi, e l'energico sentimento di vita e di lavoro di Antonio, sceglie quest'ultimo. Ed ecco aprirsi la scena che raffigura il deposito di carboni, dove Antonio lavora, e da una porta si scorge un altare che il buon parroco, provvidente e solerte, ha fatto apprestare. La commedia, voi già ve l'immaginate, termina con le nozze dei due giovani e con due parole che sono la conclusione morale e tesistica dell'opera: due parole che il curato rivolge agli sposi, nelle quali è un appello alla gioventù forte, animosa che deve costruirsi con le proprie mani un avvenire migliore del presente, conscia della propria dignità e della nobile finalità delle umane fatiche: degni juventud!

***

La commedia, già dissi, ha avuto nel pubblico uno successo clamoroso. Più temperata assai nei propri entusiasmi è la critica, che se si compiace di lodare la forma letteraria elettissima per imagini ardite e poetiche, non può non rilevare la maniera della fattura comica e lo sviluppo artificioso delle situazioni, che invece di dare la semplice, efficace e convincente comunicazione della verità, genera, per quanto abilmente, la facile commozione del melodramma volutamente costrutto.

E in verità l'intreccio che ho riferito come non brilla di soverchia novità, non è per noi, abituati a ben più evolute espressioni di teatro, che un vecchio zibaldone romantico, che ha permesso al suo autore quelle fioriture idilliche o melodrammatiche che nella folla hanno per sempre la certezza della vittoria. Fatta astrazione della forma letteraria — che non è ancora tutto il teatro — resta un edificio scenico che, per rispetto al teatro, ha assai mediocri doti di pensiero e di fattura.

Ma se si pensa che, d'altro canto, quello che a noi pare oramai vecchio ed esaurito: la ribellione, cioè, della gioventù alle vecchie idee rabberciate della nobiltà decaduta, testarda ed oziosa, è invece lotta pur sempre viva di attualità nella Spagna, dove la vecchia nobiltà con tutte le sue convenzioni arcaiche paralizza ancora tanta parte del risorgimento sociale ed intellettuale, non ci stupiremo se il pubblico di Barcellona, a dispetto di tutto il romanticismo di Benito Perez Galdós, anzi, probabilmente in grazia a questo, ha concesso a *Marucha* un giudizio di entusiasmo forse più significativo per le idee, che non per l'opera d'arte drammatica.

di.

REATI E PENE

Notiziario.

Studenti dimostranti. - Per far l'epitaffio al Papa

(Tribunale Penale di Torino — 25 luglio 1903).

Il pretore urbano, avvalendosi [illegible] della [illegible] delle dimostrazioni [illegible], aveva condannati gli studenti Gregorio Augusto, Bonga Eugenio ad un giorno d'arresto, a due giorni Wilhermio Edoardo, Gireni Mario, Nassi Ugo, Iveldi Vittorio e Serretti Guido, a tre giorni Bianchi Bianchino e Giovanni Tettone, i quali tutti avevano protestato contro gli arresti e le condanne che avevano seguito le prime passeggiate e riunioni di protesta contro l'Austria. Solo due dei condannati, il Bianchi ed il Serretti, ricorsero in appello, ed il Tribunale, con una bella sentenza che gli fa onore, li assolse.

Presidente: Veliosio; P. M.: Barbero; Difesa: avv. C. F. Roggieri e Goggi; Cancelliere: Cermeso.

***

In un caffè di via Roma gli operai Giuseppe Ferrari e Andrea Roggieri tennero a clamorosi discorsi sulle qualità morali ed intellettuali del defunto Pontefice. Uno di essi, anzi, [illegible] d'improvviso un epitaffio pel Sommo Trapassato tutt'altro che lusinghiero. Il padrone dell'esercizio, seccato del chiasso che i due politicanti andavano facendo, chiamò le guardie per farli mettere alla porta; ma questi si ribellarono [illegible], e quando furono nella strada, con improperi e [illegible] [illegible] agli agenti, dolendosi che in un libero paese fosse così poco rispettata la libera opinione di ciascuno.

La bella dimostrazione finì coll'arresto dei due malcapitati, e con una condanna — via via per ciascuno — di quindici e dodici giorni rispettivamente di reclusione.

Presidente: Spingardi; P. M.: Mellini; Difesa: avv. Rama; Cancelliere: Alloj. **Ceni.**

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta nei rapporti col tenente Todo.

A quanto ci risulta da fonte molto attendibile, le conclusioni della Commissione d'inchiesta comunicate al Consiglio nella seduta di venerdì non formano che una parte di quelle a cui effettivamente la Commissione è venuta, specialmente per quanto ha attinenza al Corpo dei pompieri. Essa avrebbe, però, di fronte ai procedimenti penali in corso, la Commissione ritiene di non dover esprimere alcun avviso sui fatti costituenti materia dei procedimenti stessi.

I procedimenti a cui si allude sono la denuncia presentata dal ragioniere Pampione al procuratore del re contro il tenente Todo, e la querela di diffamazione del Todo sporta contro il Pampione.

Però la Commissione ritiene che sia stata irregolare ed inopportuna l'ingerenza del tenente Todo nella Società M. S. Pompieri, cui l'Amministrazione comunale è e deve essere estranea: irregolare perchè egli venne così ad assumersi responsabilità o corresponsabilità nei metodi amministrativi disordinati della Società stessa; inopportuna per la posizione sua di superiore e in confronto dei soci in gran parte disciplinarmente subordinati.

Nei rapporti del tenente Todo e i pubblici servizi, la Commissione ritiene irregolare che il tenente Todo abbia potuto essere autorizzato a ricevere dai pompieri assunti in servizio depositi cauzionali; ritiene riprovevole che egli abbia in alcuni casi ritardato a farne il prescritto versamento alla Cassa di risparmio.

Nei rapporti fra compagnia dei pompieri e pubblico servizio la Commissione fa le seguenti osservazioni e proposte:

1.o Nessun maneggio di danaro per parte della compagnia.

2.o Servizi per conto del Municipio, o altri qualsiasi, da specificarsi in modo esatto.

3.o Abolizione dei pompieri aggregati.

4.o Ripristino della Commissione di cui all'art. 93 del regolamento della compagnia pompieri, sospesa con deliberazione della Giunta municipale 28 febbraio 1901, in via di esperimento.

5.o Gestione della massa vestiario riservata agli Uffici municipali interni.

6.o Studio della pensione speciale dei pompieri muratori in confronto di quella degli altri.

7.o Maggiori garanzie nelle punizioni, negli encomii e nelle gratificazioni.

8.o Modificazioni nelle norme regolamentari del Corpo dei pompieri, colle conseguenti disposizioni sul personale direttivo, in base alle risultanze dell'inchiesta.

La partenza di S. E. il cardinale Richelmy. — Domani, col direttissimo delle ore 10, partirà per Roma S. E. il cardinale Richelmy, arcivescovo della nostra diocesi, per prendere parte al prossimo Conclave. Sarà accompagnato dal suo segretario don Gastaldi e da un domestico.

Passaggio di cardinali. — Col treno di Francia delle ore 14,25 giunsero ieri fra noi — diretti a Roma — i cardinali Logue e Richard. Quest'ultimo, arcivescovo di Parigi, era accompagnato dal proprio segretario, abate Clement.

Arrivo. — L'onorevole Villa ha fatto ieri ritorno da Roma.

Per la Regina del Mercato. — Ieri sera nei locali del Circolo Dora e Borgo Dora, si tenne un'altra adunanza di mercanti per discutere intorno ai festeggiamenti della Regina del mercato.

Il presidente del Comitato esecutivo, signor Carlo Pia, fece ai presenti varie comunicazioni. E prima di tutto riferì che, essendosi recato dal sindaco per sapere se il Comune dava il suo appoggio alle iniziative del Comitato, il senatore Frola accolse gentilmente la rappresentanza degli esercenti, e promise di interessare presso i colleghi della Giunta perchè anche il Municipio corrisponda nel modo migliore ai desideri dei promotori dei festeggiamenti.

Il Comitato organizzerà pure un grande concorso, a cui si spera, mercè l'appoggio di influenti personaggi, interverrà il celebre artista comm. Tamagno.

Venne inoltrata istanza per ottenere dall'Amministrazione della Casa Reale il Giardino Reale, dove si svolgerà la cerimonia dell'incoronazione della nuova Regina, e si ha certezza di riuscire nell'intento.

Intanto le sottoscrizioni, grazie al buon volere degli esercenti, procedono in modo da assicurare la completa riuscita della festa.

Al Comitato pervenne già un gran numero di domande per concessioni di aree, onde impiantarvi banchi, giostre, carroselli ed altri divertimenti popolari; ma su di ciò il Comitato delibererà a suo tempo.

Ora si tratta di stabilire non solo un programma concreto, ma anche la data in cui avranno luogo i festeggiamenti, e intorno a questi argomenti il Comitato darà presto il suo responso.

Un operaio ucciso da una frana presso il cotonificio Leumann. — Una gravissima disgrazia accadde nelle prime ore di venerdì sullo stradale di Rivoli, presso lo Stabilimento Leumann. Due manovali stavano scavando in una cava di ghiaia e pietra, di proprietà del signor Leumann, quando, dall'altezza di sei o sette metri, si staccò una frana. Uno dei due manovali, accortosi in tempo del pericolo, riuscì a salvarsi; l'altro, certo Prelato Angelo, d'anni 44, rimase interamente sepolto dalla frana.

Il manovale salvatosi corse in cerca di aiuto. Accorsero varie persone, e fra queste i carabinieri. Il disseppellimento del povero cavatore durò ben due ore, e quando si riuscì a metterlo allo scoperto lo si trovò orribilmente sfracellato.

Sul luogo si recarono le Autorità per gli accertamenti di legge.

Il povero Prelato lascia moglie e bambini!

Un ragazzo investito da una bicicletta. — Nel pomeriggio di venerdì il ragazzo Signori Giuseppe, d'anni 12, passando pel corso Vercelli, fu investito da una bicicletta montata da certo Bianchetta Angelo, d'anni 20. Il ragazzo, in seguito all'urto, cadde, ma non riportò male di sorta. Tuttavia una guardia municipale li accompagnò col ciclista alla vicina Sezione Aurora, dove, riconosciuta l'insolvenza del ciclista, questi venne lasciato andare pei fatti suoi. Il ciclista regalò al ragazzo una lira.

Le gravi conseguenze d'una monellata. — Ieri, intorno alle 17, mentre l'apprendista Musso Francesco, dodicenne, stava per entrare nell'androne della porta N. 6 del corso Savona, trascinando un piccolo carretto, un altro ragazzo per nome Borgatano Francesco, pure dodicenne, saltò improvvisamente sul veicolo dalla parte posteriore. Il suo peso fece alzare il carretto dalla parte anteriore, ed il Musso non lo potè trattenere, cosicchè venne spinto violentemente contro un altro carro ch'era fermo sotto quella porta.

Dalla violenza dell'urto il povero ragazzo riportò due gravi contusioni: l'una all'addome, l'altra alla schiena. Alle grida del poveretto accorsero parecchie persone, fra cui il suo principale, che s'affrettò a condurlo alla Farmacia Cooperativa in via Pesto Musso; indi, insieme ad una guardia municipale, lo accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato. I medici non si pronunziarono sulla di lui guarigione.

STATO CIVILE DI TORINO

25 luglio 1903

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Ardito Antonio con Chiarra Caterina — Bonino G. B. con Pesci Orsola — Cardone Michele con Pipino Caterina — Ferrero prof. Vincenzo con Milano Teresa — Fiorito Agostino con Cabrearia Adele — Fireni Rosa con Lisa Domenico — Quarna Giuseppe con Borello Maria — Salza Luigi con Bimne Maria — Tonirella G. D. con Biamonte Angela Lucia — Thomà Luigi con Esario Amalia — Zanini Felice con Cena Carmela — Mirelli Antonio Giuseppe con Pampurà Teresa.

MORTI: Alasia Guglielmo, d'anni 70, di Villafranca d'Asti, pens. gov., corso Vittorio Emanuele 103.
Feliscio Annunziata, id. 55, di Torino, agiata, via Orfane, 5.
Brisio Francesco, id. 54, di Torino, muratore, via Artisti, 37.
Morinodi Carlo, id. 28, di Torino, giardiniere, strada di Cavoretto, 327.
Cordumo R. n. Bronio, id. 71, di Valle della Lanzeria.
Via L. M. n. Ruggiero, id. 71, di Castane Marge.
Micheletti M. n. Amis, id. 27, di Valle Tariacco.
Arrentaur Rosa n. Charberge, id. 30, di Gressan.
Bollea Margherita, id. 45, di Piacenza, serva.
Gardio ...ario, id. 35, di Chioggia, ostricolo.
Gallenga Biagio, id. 69, di Torino, cappellaio.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO
fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 25 luglio:

Girola Luigi, fattorino con	Brambilla Emilia, sarta.
Stecca Michele bracciante »	Neviasne Letizia, cucitr.
Ciocchetta Luigi, falegn. »	Ottino Carolina, sarta.
Fiera G. B., imballatore »	Giordano C., add. Man.
Boria Agostino, canciat. »	Soglia Maria, sarta.
Ostano Alfonso, meccanico »	Ciliova Maria, stirat.
Marengo G., fonditore »	Bosco F., operaia.
Leva E., maestro musica »	Pistimiglio B., lavorante.
Ballio A., vermicellaio »	Campeggi Ester, sarta.
Poggianti L., segantino »	Gagna Maria, camer.
Zignone Adolfo, mercan. »	Passano M., ricamatr.
Serre B., meccanico »	Merlat Ludovica.
Marra Giuseppe, imp. »	Giordano Francesca.
D'Erasmo Pasquale, prof. »	Ferrero Ermelina.
Ghirardo Druid., pastic. »	Chiartano Giov., tessitr.
Cordoni Leone, decorat. »	Vassallo Agata, berrett.
Gambetta Carlo, operaio »	Bono Elena.
Paudice Alberto, elettr. »	Guarnieri El., lavoraia.
Fiandro Domenico, carr. »	Gilardi Franc., lavand.
Calusio Franc., carpent. »	Cavadore Anna, sigar.
Francese Sebast., contad. »	Rosaccio Margherita.
Ferrero Candido, tessit. »	Barbero Elisa, contad.
Bertino Alberto, mecc. »	Cresso Lucia, operaia.
Artuffo Franc., argatore »	Innocenti Carol., cuoc.
Richiardone dott. Giov. »	Gervasio Eleonora.
Fraschia Bartol., filatore »	Revelli Teresa, filatr.
Tirana Guglielmo, conf. »	Tiranio A., commerc.
Rosingana C. G., contad. »	Spinardi Anna, filatr.
Pasinato Vent., tranviere »	Rosolia Cat., cuoca.
Caffaratto Franc., cuoco »	Torre Rosa, sarta.
Giardana Carlo, tenente »	Brand Petronilla.
Prinetti Gaetano, pensid. »	Bolognini Sil. Clemente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Comp. Lillipuziana), ore 20,30 e 21: *Pipelè*. L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fietrasi Peddo), ore 16: *Resurrezione*. — Ore 20,45: *Giulietta e Romeo*. — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La tumulazione della salma di Leone XIII.

Il nuovo Papa e l'Italia.

(Per telefono alla *Stampa*).

La cerimonia della tumulazione.

Roma, 25, ore 23.

Questa sera, alle ore 18,30, circa tremila persone sono entrate in San Pietro. Numerosi i prelati e il clero, al completo il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e copiosa pure la rappresentanza della nobiltà romana; non rare nemmeno le notabilità dell'ambiente non vaticano, tra cui ricordo il senatore Odescalchi, la marchesa Di Rudinì, il marchese Del Grillo, gentiluomo d'onore della regina Margherita. Il tempio è illuminato a luce elettrica.

Una siepe di Svizzeri sta innanzi alla cappella del Sacramento, dove ancora giace, steso sul catafalco, la salma di Leone XIII.

I cardinali si erano radunati nella cappella del Coro. Il Capitolo vaticano dalla sagrestia si recò alla cappella del Sacramento coi ceri accesi. Qui ha luogo la benedizione della salma, data da monsignor Cappelletti.

Sono le 19 allorchè si spalanca la porta di ferro della cappella. I chierici con gran cura si caricano sulle spalle la bara, e, preceduti e circondati dagli Svizzeri, vanno sotto le arcate della basilica. Il corteo è brevissimo e passa rapido. Dietro la bara segue un solo cardinale, il Rampolla, nella sua qualità di arciprete della basilica vaticana, e poi uno stuolo di prelati.

Fra il pubblico che si addensa a mirare per l'ultima volta il defunto pontefice, veggo passare la salma di Leone XIII a due passi da me, in una visione momentanea, ma indimenticabile. Ormai quel capo non ha più che l'apparenza d'un teschio!

Il corteo, sfilando fino innanzi all'altare della Confessione, ritorna poi indietro verso sinistra e giunge alla cappella Giulia, dove attende il Collegio cardinalizio. Qui dagli Svizzeri è tolta la parte la visione di quanto accade, ma alla meglio posso seguire lo svolgersi della funzione. Giunto il corteo nella cappella, la salma viene deposta nel centro di essa. I cardinali prendono posto negli stalli dei canonici. I dignitari circondano la salma.

Dopo l'assoluzione della salma, il maggiordomo ne coprì il volto con un velo bianco; quindi il prefetto delle cerimonie ricoprì tutta la salma con un velo di seta, ripiegando sopra la salma i lembi della coltre sulla quale giaceva. I capitolari la sollevarono e la deposero in una cassa imbottita di velluto. Entro la cassa si deposero delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo commemorative del pontificato di Leone XIII e un tubo di piombo con l'elogio del defunto.

Avanti che la cassa si chiudesse, il conte Camillo Pecci prima, poscia i comandanti dei Corpi armati del Vaticano, baciarono il piede della salma. Sigillata la cassa, questa venne collocata entro un'altra cassa di legno. Nel frattempo il notaio del Capitolo vaticano rogava l'atto della tumulazione. Il cardinale Oreglia, come camerlengo, e Rampolla, come arciprete della basilica di San Pietro, si tennero sempre presso la salma.

Così trascorre un'ora intera fra l'impazienza del pubblico. Lo spettacolo che presenta la chiesa in questo lungo intervallo non è dei più edificanti, giacchè essa appare mutata in un luogo di conversazione. Finalmente, alle 20,30, mentre i cantori della cappella Sistina intonano il salmo *Benedictus Dominus Deus Israel*, la triplice cassa contenente i resti mortali del Papa è trasportata fuori della cappella Giulia, seguita dai cardinali, e si avanza a pochi passi di distanza dal loculo, dove si sogliono provvisoriamente tumulare i cadaveri dei Pontefici. Qui passò un'altra mezz'ora durante la quale la cassa venne assicurata a solidissime funi.

Sonano le 21, allorchè sei robusti operai fanno manovrare le carrucole. Issano la cassa, e questa si libra in aria, salendo lentamente.

Nel frattempo s'è fatto un silenzio profondo. La commozione guadagna il cuore di tutti. La Guardia palatina, che è schierata nel centro della maggiore arcata della chiesa, presenta le armi. Un quarto d'ora scorre prima che la cassa sia situata nel loculo destinato. E questo si fa mentre i cantori della cappella Sistina intonano sommessamente il *requiem in pace*.

Durante la cerimonia le campane della Basilica sonavano a morto.

Collocato il feretro nel loculo, subito si chiuse la parete con muratura.

I cardinali e il clero si ritirarono: rimasero i nipoti del Papa e i dignitari fino alla completa chiusura, che è terminata alle ore ventidue.

Il pubblico, sceltissimo, esce frettoloso e a riveder le stelle e in piazza San Pietro, dove numerose guardie di questura ed una compagnia di granatieri compiono egregiamente il servizio d'ordine, che nel Vaticano è stato fatto dalla gendarmeria pontificia.

Un monumento a Leone XIII.

La *Tribuna* dice che fra lo scultore Bicnali, il sindaco di Carpineto ed il parroco della parrocchia di San Gioachino, si va ventilando l'idea di innalzare sul culmine d'un monte un monumento a Leone XIII. La statua sarà scavata in un masso del monte: avrà 40 metri d'altezza. Nello zoccolo sarà scavata una cappella votiva. Leone sarà scolpito nell'atto di benedire.

Il nuovo Papa e l'Italia.

Contro la candidatura Rampolla.
I lavori per il Conclave.

Un cardinale di Curia, intervistato, ha detto che il Conclave sarà identico a quello del 1878. Interrogato se il nuovo Papa potrebbe modificare l'attitudine verso l'Italia, disse che il Conclave non fisse un programma all'eletto. Aggiunse che errano coloro che dipingono Rampolla come un intransigente.

Erreranno senza dubbio, ma le prove fornite dal Rampolla fino a ieri provano il contrario. La intransigenza del Rampolla è nota anche all'estero. Tanto che si dice che Delcassé, per deferenza all'Italia, non caldeggerà troppo la candidatura Rampolla, il quale, in ogni occasione, creò difficoltà all'Italia. Si ricorda che Rampolla, secondo dalla colazione offerta dalla Legazione di Prussia durante il viaggio di Guglielmo a Roma, vedendo le truppe schierate, volle passare da un'altra parte.

Qualcuno che pretende d'aver assistito ad un colloquio fra uno dei più noti cardinali di curia e un addetto d'Ambasciata, assicura che il cardinale disse di credere impossibile la nomina a Papa di Oreglia e di Rampolla. « Riuscirà invece — disse — una mezza figura, che non susciterà nè entusiasmi, nè odii. »

In Vaticano si è grati all'Italia per la sua attitudine durante la malattia e dopo la morte del Papa.

L'*Avanti!* dice che il nuovo Papa mostrerà la sua gratitudine dando la benedizione al popolo dalla loggia esterna di San Pietro.

Domattina saranno terminati i lavori per la muratura degli archi dei portici che circondano il cortile di San Damaso. La caserma dei gendarmi è stata adibita ad uso cucina, dispensa e magazzeni.

Le celle costruite sono 64, e si compongono di tre stanze caduna.

Nella cappella Paolina sono stati costruiti 40 altari per servire ai cardinali che devono dire la Messa. Il maestro di cam. comm. Pacinelli, ha lasciato il suo appartamento e ha preso alloggio nell'ufficio del maggiordomo.

La querela Bettòlo contro l'« Avanti! »

Ferri documenterà le accuse all'udienza.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,5:

L'*Avanti!* dice che stamane Ferri fu novamente interrogato dal giudice istruttore. Il giudice ha comunicato le dichiarazioni fatte da Bettòlo nel suo interrogatorio, con cui aggiunge la specificazione degli articoli e delle vignette che intende querelare. Bettòlo esprime la sua meraviglia perchè Ferri si riservi soltanto nel pubblico dibattimento di portare le prove e gli avvocati presentino nella querela tre numeri che non intende querelare. Bettòlo estende la querela ai commenti di giornali riprodotti dall'*Avanti!*, cioè la riproduzione di due estratti del *Corriere Mercantile*. Ferri, avuta la comunicazione di tale aggiunta del querelante, ha confermato di assumere ogni responsabilità morale e legale degli scritti pubblicati nell'*Avanti!* e ne darà le prove durante il pubblico dibattimento.

L'*Avanti!* pubblica una lettera da Berlino del deputato Bebel a Ferri, in cui esprime la sua adesione nella lotta contro il Ministero della marina. Secondo il Bebel: « Casi di corruzione come quelli che avvengono nella marina del vostro paese succedono più o meno in ogni Stato borghese ed è divenuto compito speciale del partito socialista di scoprire queste corruzioni e di porle alla gogna. »

Contro le frodi nel commercio dei vini.

Roma, 25 *(Stefani)*. — Zanardelli con una circolare telegrafica ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulla legge del 29 marzo 1900, intesa a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

La commemorazione di re Umberto a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,40:

Mi risulta che la commemorazione di Umberto I al Campidoglio sarà fatta il 29 luglio dall'on. Pinchia.

Grave incendio a Biella.

Ci telegrafano da Biella, 25, ore 23,50:

Stamane si incendiò il Cotonificio Poma Carlo. Il fuoco fu domato dai pompieri e da un distaccamento del 76o reggimento di fanteria. Lo stabilimento si chiuderà per i lavori di riparazione necessari. Oltre duecento famiglie rimangono sul lastrico.

Il manifesto dei socialisti contro l'andata a Parigi del Re d'Italia.

Un poscritto di Varazzani alla sola lettera.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 23,50.

Un anonimo che si firma L. S., e che sembra essere un socialista intransigente, pubblica oggi nel *Temps* il colloquio che egli ebbe con Amilcare Cipriani a proposito della nota polemica sul contegno dei socialisti in occasione della venuta di re Vittorio Emanuele a Parigi.

Cipriani comincia col far notare come la proposta del noto manifesto non fosse di iniziativa personale, ma emanasse dalla Federazione dell'Alvernia. Sollis, Federazioni, nella seduta del Comitato interfederale del 9 luglio, approvarono la pubblicazione del manifesto, la cui compilazione venne affidata a cinque delegati, con ingiunzione di sottoporlo ammitutto ai socialisti italiani.

— Fui incaricato — soggiunge Cipriani — di mandarlo alla Direzione del partito. Per maggiore sicurezza lo diressi all'*Avanti!*

A questo punto l'intervistatore fa notare a Cipriani come fosse corsa voce che il manifesto fosse compilato in modo violento. Cipriani protesta e dice falsa tale accusa. E legge il manifesto al suo interlocutore.

Eccone alcuni estratti: « Lo Tsar, rappresentante della repressione più brutale, che si è segnalato anche ultimamente collo spaventevole eccidio di Kischineff, fu seguito qui in Francia da coloro che gioiscono dello sgozzamento delle repubbliche sud-africane; a sua volta il Re d'Italia, nipote e figlio di massacratori di proletari, massacratore egli stesso, ci annunzia la propria venuta. Già il viaggio di quest'ultimo venne segnalato da un aumento di sorveglianza e da minaccie di espulsione ai proscritti italiani venuti in Francia a cercarvi la sicurezza che loro non accorda la Monarchia italiana. I socialisti francesi non possono lasciare trascorrere queste visite fra governanti senza affermare, anzitutto, anch'essi, la loro profonda amicizia tra tutti i popoli, e senza dire di poi tutta la loro diffidenza verso questi padroni, il cui primo dovere, se fossero veramente animati dall'amore per i popoli e dal desiderio della pace, sarebbe quello di discendere dal trono.

« I lavoratori italiani protesteranno contro l'andata nella patria loro dell'autocrate russo; i proletari francesi, come non si sono associati al ricevimento dello Tsar e di Edoardo VII, non prenderanno parte al ricevimento brillante e menzognero che si prepara al Re d'Italia. Si ricorderanno delle fucilazioni di Berra, di Conselice, di Giarratana, di Lecce, di Messina e di quelle più recenti ancora di Vimercate. »

— Qualche giorno dopo aver inviato il manifesto, — dice Cipriani, — fui stupito di vedere la risposta che si era fatta pubblicare nei giornali italiani e francesi e che le riceveva solo due giorni dopo; ma in quella lettera firmata dal Varazzani mancava il poscritto seguente, che ricevetti dopo, e che ha la sua importanza:

« Roma, 7 luglio. Caro compagno. — Avevo dimenticato di dirle, ma la cosa è sottintesa, che, quanto all'astenersi dal prendere parte alle feste del brillante ricevimento, ecc., ecc., i socialisti italiani sono perfettamente del vostro avviso. E come potrebbero essi fare diversamente, essendo socialisti?

« Firmato: Varazzani. »

— Tutta la lunga polemica per la lettera di Varazzani — dice Cipriani — si riassume in queste poche linee, le quali concordano benissimo col nostro manifesto, manifesto che a sua volta è in perfetta armonia con quello che avevano pubblicato in occasione dell'arrivo dello Tsar a Parigi. I socialisti francesi, animati da un sentimento di solidarietà internazionale, credettero che, trattandosi di un fatto che toccava da presso i due paesi, non dovessero far atto di pubblicità senza avere prima consultato i loro compagni d'Italia. Il segretario del partito socialista italiano, se non aveva tempo di convocare la Direzione del partito, nè di consultarla per lettera, non doveva, sopratutto, rendere la sua risposta affatto personale, rendendola pubblica prima di averci informati.

A questo punto l'interlocutore di Cipriani credette bene osservare:

— Ma se vi eravate rivolti al partito socialista italiano, era evidentemente per consultarlo, e quindi Varazzani credette necessario, per sciogliersi da ogni responsabilità, di pubblicare la propria risposta.

— Niente affatto — disse Cipriani. — Se abbiamo consultato i compagni d'Italia non fu per ottenere la loro approvazione e tanto meno per sollecitare una lezione di politica estera, ma per conformarci alla loro linea di condotta. Se tale risposta negativa fosse pervenuta, come avrebbe dovuto pervenire, direttamente nelle nostre mani, oggi la stampa non si occuperebbe di una cosa che ora destinata a rimanere fra noi.

— Non trovate sorprendente il contegno nuovo di Jaurès? — domanda l'intervistatore.

— Sì, infatti Jaurès nella *Petite République* non soltanto approva la linea di condotta di Varazzani, senza conoscere il testo esatto del manifesto, ma disapprova severamente il proscritto che salvaguardava in una certa misura i principii socialisti.

A proposito di questa intervista, che può sorprendere di trovarla nel *Temps*, è da notarsi specialmente come Cipriani si meravigli nel rilevare come alcuno abbia trovato qualche violenza nel manifesto da lui compilato. Che cosa mai intende l'ex-colonnello della Comune per linguaggio violento, se quello di detto manifesto gli sembra all'acqua di rose?

Il Re andrà ad Udine nel periodo delle grandi manovre.

Ci telegrafano da Udine, 25, ore 20:

Il sindaco ricevette una lettera del generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, nella quale gli si comunica che Vittorio Emanuele, gradendo dell'invito rivoltogli, sarà lieto di visitare Udine nell'occasione delle prossime grandi manovre.

Il centro dell'agitazione macedone sarebbe stabilito a Belgrado?

Ci telegrafano da Belgrado, 25, ore 23:

Domenica sarà tenuto qui un Comizio per la fondazione della Società serbo-albanese. Va facendosi sempre più profondo lo screzio fra il ministro della guerra e gli ufficiali che parteciparono alla congiura. Si teme che il malcontento di questi si sfoghi con qualche atto violento.

La *Vecernu Post* reca la notizia sensazionale che Pietro si era già messo d'accordo coi capi macedoni mentre era ancora a Ginevra; due bande macedoni sarebbero entrate in Macedonia dalla parte del confine serbo. Appresso altri terranno loro dietro. Il giornale subodora in queste fatto l'influenza russa, che tende a trasportare da Sofia a Belgrado il centro di gravità dell'agitazione pro Macedonia.

Smentite ufficiose bulgare al complotto contro Ferdinando.

Ci telegrafano da Sofia, 26, ore 23:

L'ufficiosa *Agrarie Bulgare* dichiara che le voci sparse da varii giornali esteri circa un preteso complotto contro il principe Ferdinando, sono una pura invenzione col buono scopo tendenzioso di far credere turbata la situazione della Bulgaria. Invece la partenza del Principe denota la tranquillità che regna all'interno della Bulgaria e l'intesa manifesta delle relazioni turco-bulgare.

Voci di gravi scandali in un Seminario.

La dimostrazione ostile al seminario di Girgenti.

Ci telegrafano da Girgenti, 25, ore 24:

Stasera ebbe luogo una dimostrazione di protesta sotto il palazzo vescovile, dove furono emessi fischi e grida ostili. La forza, accorsa, sciolse l'assembramento, arrestando tre studenti.

La dimostrazione fu originata dalle notizie corse di gravi scandali avvenuti nel Seminario, dove, secondo le rivelazioni raccolte, sette preti ed istitutori avrebbero commessi atti inqualificabili sopra quaranta seminaristi.

L'impressione prodotta nella cittadinanza è enorme, si temono nuove dimostrazioni.

Ammutinamenti e scandali al Convento del Buon Pastore di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 21:

L'*Arbeiter Zeitung* da qualche giorno viene pubblicando delle gravissime rivelazioni sul convento del « Buon Pastore », le quali tendono a dimostrare quale disorganizzazione igienica e morale regni in quel ritiro.

Già l'altra sera verso le 18, improvvisamente, dal convento del « Buon Pastore », il quale è situato nella Liebenbrunngasse, si sentirono partire alte grida di soccorso. Tutte le finestre erano chiuse, ma le ragazze nel convento avevano frantumato le lastre di un lucernaio, affinchè le loro grida fossero udite. In breve si raccolse innanzi al convento una folla di qualche centinaio di persone, che cominciò a protestare contro i maltrattamenti che si fanno subire alle ragazze. Ad un certo punto fu visto uscire uno dei sagrestani del convento, e tornare poco dopo accompagnato da tre guardie. Alcune persone si arrampicarono su per le inferriate del pianterreno, e a traverso le lastre superiori delle finestre, non smerigliate, videro le guardie e cinque suore che cacciavano a percosse le ragazze urlanti fuori dal refettorio, in un riparto del convento dal quale le loro grida non potevano arrivare al di fuori. All'uscita delle guardie la folla proruppe in grida di protesta, ma fu costretta a disperdersi.

Circa questo ammutinamento, l'*Arbeiter Zeitung* d'oggi pubblica nuove gravi rivelazioni, le quali provengono da una monaca del convento, suor Ignazia, che le comunicò ad una visitatrice. Da esse risulta che l'ammutinamento fu l'opera delle corrigende, alcune delle quali chiedevano di esser trasferite all'ospedale, essendo affette da mali segreti; però all'indomani della rivolta una malata fu poi mandata all'ospedale.

Il giornale riferisce poi la deposizione di una certa Bosck, morta all'ospedale del distretto di Wieden, la quale raccontò che tutte le novanta corrigende, molte delle quali sono affette da malattie segrete, fanno il bagno nella stessa vasca e nella stessa acqua. L'*Arbeiter Zeitung* domanda come è possibile che si tengano in convento donne che hanno tali malattie, e dice che se il procuratore di Stato avesse un po' di energia tutte le suore del « Buon Pastore » dovrebbero sedere sul banco degli accusati. Chiude promettendo di fare nuove rivelazioni.

La commemorazione dei martiri di Cosenza

Ci telegrafano da Cosenza, 25, ore 22:

Quest'oggi, nel pomeriggio, presenti le Autorità, molte rappresentanze di Sodalizi e numerosa folla, venne solennemente commemorato, al vallone Rovito, l'anniversario della fucilazione dei fratelli Bandiera e dei loro compagni, e fu collocata la prima pietra del monumento che sarà eretto ai martiri del 1844. Parlarono applaudite il commissario Guicciardini, il prof. Sbarsa ed il prefetto Grignolo.

Il suicidio di un allievo sergente a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Stamane nella caserma « Vittorio Emanuele III » si suicidava con un colpo di fucile al petto l'allievo sergente Porrati Ermenegildo, da Saluzzo. Non si conoscono i motivi che l'hanno indotto a togliersi così miseramente la vita.

Due alpini disertori.

Ci scrivono da Domodossola, 25:

Il battaglione alpino Tirano, di stanza a Milano, ha compiuto in questi giorni le manovre estive nell'Ossola. Giunti gli alpini, dopo alcune marce, in valle Antrona, e precisamente all'alpe della Preia, mancarono all'appello due soldati alpini bergamaschi.

Credesi, approfittando che la valle Antrona confina col Canton Vallese, disertarono, abbandonando armi e munizioni.

Nelle escursioni gli alpini furono poco fortunati, a cagione delle pioggie torrenziali degli scorsi giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 734,4; ore 14: 734,0; ore 21: 734,1.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 14: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 13,0 Massima + 31,4

(Piazza Castello — Nelle sfere al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 25 ... + 32,8
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 ... + 15,1
25 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 33, tramonta alle ore 20, minuti 0.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 luglio

Godimento dal 1o luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 102 92 1/2.
Contr. del matt. in c. 102 90, 102 95, 102 92 1/2.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 97 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 00 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 50 1/2.
Contr. del matt. in c. 100 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 82 1/2.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 30

Cambio ufficiale.

Francia 5	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 02 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 90	—	»	100 —
Londra 3	»	25 13	—	»	25 16
Germania 4	»	122 80	—	»	122 85

Rendita 5 0/0 per c. 102 90, 102 97 1/2
Rendita 5 0/0 f. c. 102 92 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 45.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 100 45, 100 47.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	1031 —	1030 50	C. F. B. Nap.	490 —	— —
B. Comm.	798 —	798 50	C. F. B. It. 4 1/2	547 —	— —
Cred. It.	566 50	566 50	Id. 4 0/0	507 —	— —
Ferr. Mer.	692 50	— —	Ferr. T. E.	375 —	— —
Ferr. Med.	478 —	— —	Ferr. Sarde C.	358 50	— —
Diaste	287 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	355 —	— —
Obbligazioni (p. c.)			F. Sic. 4 0/0	515 50	— —
			F. Sar. Sarde	510 —	— —
			Ferr. Merid.	358 —	— —
C.F.S.P. 4 0/0	500 50	— —	Tram. Tor.	346 —	— —
C.F.S.P. 4 1/2	515 50	— —	S. Napol. di Elettr.	— —	— —

Cronaca della Borsa. — 25 luglio. — Il mercato di stamane, fermo in genere su tutta la quota, ed in ispecie sulle Banche d'Italia e sulle Commerciali, sviluppò quasi tutta la sua attività nell'esecuzione della liquidazione, occupandosi dei riporti più che mai accondiscendenti e blandi.

Solo pel 3 1/2 si elevarono alquanto le pretese del denaro a centesimi 27 1/2; per il 5 0/0 il riporto rimase sui centesimi 32 1/4; pei valori dal 4 1/2 per le Banche d'Italia al 4 0/0 per la grande pluralità delle azioni, e per le obbligazioni al 3 1/2 0/0.

Languivano gli affari, e, malgrado il convincimento che si vuole spingere ancora, e che l'ascesa sarà assai di facile riscaldatura, pure vi è ritenuta per nuovi acquisti, memori forse di un passato non troppo lontano, e che le compere ostinate potrebbero ricondurre.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
25 luglio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	102 90	102 92	— —
» Fin.	— —	102 95	102 95	— —
» 3 1/2 per c.	— —	— —	— —	— —
» Fin.	— —	100 47 1/2	100 50	— —
Az. Banca d'It.	— —	1030 50	1032 —	— —
» Banca Comm.	— —	798 —	— —	— —
» Credito Ital.	— —	566 —	566 50	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	693 —	693 —	— —
» Mediterranee	— —	477 —	478 —	— —
» Terni	— —	1545 —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 20
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	91 7/16
Obbligazioni Lombarde	331 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	32 80
Banca di Parigi	1080 —

Tunisine	inquotato
Egiziane 4 0/0 unif.	105 90
Rendita Ungherese 4 0/0	101 00
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 65
Banca Ottomana	585 —
Argento fino	93 —
Credito Fondiario	679 —
Suez	3900 —
Lotti Turchi	130 —
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	—
Rendita Portoghese 3 0/0	31 —
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	chiuso
Banca Commerciale Italiana	767 —
Rendita serba 4 0/0	75 60

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	91 7/16	Egiziano 1903	104 1/4
Rendita italiana	101 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 9/16		
Spagnuolo	89 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	31 3/4		

Cambio ufficiale per il 27 luglio L. **100**
» » settimanale » **100**

Torino. — *Mercato dei cereali* 25 luglio 1903. Mercato invariato — Affari pochissimi di dettaglio.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 50 — Grani esteri di forza da 19 50 a 19 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 16 25 a 16 75 — Avene superiori e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 33 00 a 37 00 — Riso fioretto da 00 00 a 00 00 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca B. da 30 50 a 31 00 — Semola doro da pasta da 29 25 a 29 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 luglio 1903.

Torino	49	73	44	11	30
Bari	20	13	15	87	34
Firenze	88	68	82	23	64
Milano	74	67	44	61	81
Napoli	67	8	35	91	62
Palermo	75	56	53	10	23
Roma	4	80	78	27	64
Venezia	67	5	11	79	2

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera) — 24 — 25

Farine 12 M — pel corrente Fr. 33 — 31 15
» — per agosto » 32 25 31 00
» — 4 ult. mesi ultimi » 30 35 30 —
» — 4 primi mesi » 00 00 29 00

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 31 00 31 00
» raffinato id. » 00 00 00 00

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 35 37 35 —
» » 4 ult. mesi ultimi » 00 75 15 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL, luglio sera 24 25

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani invariata — Egiziani pesante — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata Balle N. 7.000 6.000
di cui per la speculazione » » 1.000 1.000
Importazione » 3.000 14.00

Futuri Americani tendenza: sostenuta: domanda moderata.

pel corrente D. 6 30/100 6 34/100
per luglio-agosto » 6 30/100 6 27/100
per settembre-ottobre » 6 00/100 6 00/100
per novembre-dicembre » 6 00/100 6 00/100

Surate in rialzo di 1/16.

ANVERSA, luglio (sera) 24 25

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — per corrente Fr. 21 — 21 —
» » — a settembre » 21 1/2 21 1/2

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, luglio (sera) 24 25

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. Hamb. 14 00 14 00

MARSIGLIA, 25. — Festa.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PEROTTI GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. G. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (94)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Non ho udito nulla, signore. E' vero che due porte chiuse mi separavano da questa camera.

— A che ora siete andata a letto?

— Verso le dieci, come il signor Yvonnet.

Il medico si volse verso Thomassin e il giudice di pace.

— Fu lo dicevo; la morte è venuta a colpirlo nel suo primo sonno. Vi lascio procedere alle formalità legali, signori. Mio caro Thomassin, voi troverete il permesso d'inumazione al Municipio quando verrete a fare la dichiarazione del decesso. Arrivederci.

Il giudice di pace e il suo cancelliere s'occuparono subito ad apporre i sigilli. Quando ebbero terminato passarono nel salotto del defunto per redarre il processo verbale dell'operazione compiuta.

— Per obbedire alla legge — disse il giudice di pace — debbo far prestar giuramento ai servi di casa.

Bonneau, sua moglie e Calista Marcella furono chiamati.

— Levate la mano — ordinò il giudice di pace.

Tutti e tre obbedirono.

— Giurate — riprese il giudice — che non avete nulla sottratto, nè saputo sia stato sottratto direttamente o indirettamente, degli oggetti, valori, mobili dipendenti dalla successione del defunto.

— Lo giuro! — rispose ognuno dei tre, alla sua volta.

Calista Marcella non saltò un istante.

— Le chiavi di tutti i mobili sui quali abbiamo apposto i sigilli devono essere depositate nelle mani del mio cancelliere, il quale ne rimarrà il detentore sino a che non vengano tolti i sigilli. Vi invito a rimettergliele.

— C'è, certamente, la chiave della cassaforte — disse Thomassin. — Dove è?

— Il signor Yvonnet la portava sempre su sè, — disse la Bonneau, — deve essere nei suoi abiti.

— Andate a cercarla.

La Bonneau andò nella camera del morto, e ritornò cogli abiti, la chiave, trovata nel portamonete, fu riunita, colle altre, al cancelliere.

Tutte le formalità compiute, il giudice di pace e il suo cancelliere si disposero ad andarsene.

— Vi domando il permesso di non accompagnarvi, signori, — disse Thomassin; — ho qualche istruzione da dare ai domestici pei preparativi della cerimonia funebre.

Il notaio aveva premura di sbarazzarsi di Calista Marcella.

— Signorina, — le disse quando fu solo con lei, — spero comprenderete che la vostra presenza in questa casa è una macchia alla memoria del mio parente Giuseppe Yvonnet. Rimanendovi ancora qui, i suoi amici, i miei, rifletterebbero di sinistro alle sue esequie. Non troverete dunque brutale la preghiera che vi rivolgo di voler uscire da questa casa al più presto.

— Oggi stesso, signore, lascierò questa casa..... Non posso, però, protestare contro i vostri apprezzamenti e contro quelli che la mia presenza qui potrebbe suggerire agli amici del signor Yvonnet e ai vostri. Vi dissi ieri che mi calunniavano; oggi aggiungo che non sono mai stata altro che la serva del vostro parente.

— Può darsi, signorina, — riprese Thomassin; — e se debbo dirvi tutto il mio pensiero, credo alla sincerità delle vostre affermazioni. Tuttavia ho per principio di non mettermi in lotta col sentimento pubblico, ed è perciò che vi prego di partire.

— A che ora passa il primo treno diretto a Parigi? — domandò freddamente la fanciulla.

— Alle 10,37.

— Ebbene, signore, alle 10,37, io lascierò Maiun.

— Andate a Parigi?

Calista Marcella lo guardò con superba alterezza.

— Debbo anche informarla di ciò che voglio fare?

— No, signorina. La mia domanda aveva un altro scopo..... So che il mio povero defunto aveva molta affezione per voi e credo compiere un dovere offrendovi.....

— Non accetto nulla, signore, null'altro che i vestiti che debbo alla generosità del signor Yvonnet.

— Nemmeno di che fare il vostro viaggio? — arrischiò timidamente il notaio.

— Ho venti franchi, signore; più di ciò che non m'occorra pel viaggio.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (100)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Purchè il marchese non sia ritornato più presto del solito — disse l'ex-domestico.

— Se Giacomo fosse passato prima di lui la cosa avrebbe poca importanza — rispose Rosina; — i portinai si prenderebbero una improvvisata questa sera, ma certamente il marchese non li licenzierebbe domani!

Diceva ciò cinicamente, senza un'ombra di rimorso.

— Ma io temo piuttosto — riprese — che sia Giacomo stesso che sia stato sorpreso dai portinai; egli è tanto vile..... avrà esitato sino all'ultimo momento.

— Come diavolo se la caverà?

— Ciò che è anche possibile — riprese Rosina — è che quell'imbecille, nel suo turbamento, abbia lasciato, uscendo, il lume acceso.

— Potrebbe darsi, — rispose Germano, — e sarebbe il minor male.

Inquieti, agitati entrambi da brutti presentimenti, non parlarono più sino al momento in cui la vettura si fermò davanti alla loro porta; scesero, pagarono il cocchiere ed entrarono in casa.

Luisa li aspettava, ma era da pochi minuti al suo posto. Non appena i padroni usciti, Toby che stava alla vedetta, aveva picchiato all'uscio della bottega.

L'ex-groom aveva abilmente interrogata la sua piccola amica su quanto era accaduto nel corso della serata, e siccome prevedeva un seguito imminente alla storia, non aveva voluto lasciarla. Temendo di essere sorpresa dai padroni, Luisa aveva dovuto dargli la chiave della sua soffitta, promettendogli di venire a raggiungerlo quando i padroni fossero a letto.

Verso la mezzanotte soltanto la porta della soffitta, dove Toby, per far passare il tempo, fumava sigarette, si aprì e Luisa entrò, ansante, spaventata.

— Mio Dio! Mio Dio! — esclamò avanti di essere interrogata; — non so che cosa accade laggiù, ma, certamente, delle cose gravi.

— Eh! via! — disse Toby, sentendo il cuore battere a grandi colpi nel suo petto.

Luisa, prudentemente, aveva richiusa la porta e s'era seduta.

— Immaginatevi — raccontò — che i padroni erano appena rientrati che udimmo picchiare forte alla porta. Il padrone e la padrona divennero pallidi come morti. « Debbo aprire? » domandai. Essi si guardarono con spavento senza osare di parlare. Poi il padrone finì per andare ad aprire. Entrò un signore, giovane, elegante, ma pallido anche lui come un morto. La padrona, vedendolo, esclamò: « Tu, Giacomo! qui, a quest'ora!..... Che c'è? Sei stato sorpreso!..... Sei inseguito! » — « No, nessuno m'insegue, — rispose quel signore; — ma siete voi, miserabili assassini, vili, maledetti..... Siete voi che domani sarete arrestati! » — « E tu con noi! » gridò la padrona. — « Io! Sì, forse!..... può darsi..... non so..... » Ma in quel momento la padrona s'è ricordata di me, che m'ero ritirata in cucina, di dove udivo tutto. Ella entrò come una forsennata, mi prese per un braccio e, guardandomi coi suoi occhi terribili, mi disse: « Va subito nella tua camera e fa di dimenticare ciò che hai udito, altrimenti sei morta..... D'altronde, quell'uomo è un pazzo, non sa quel che si dice..... Hai capito!..... E' un povero pazzo! » E mi spinse fuori..... Ed eccomi qua!

— Diavolo! E' ben grave, infatti, tutto ciò — disse Toby, che rifletteva e si domandava che cosa poteva essere accaduto al palazzo di Malmont.

— Dovevi rimanere alla porta — riprese — e ascoltare ancora.

— Non c'era pericolo..... Ero troppo spaventata.

Toby era orribilmente inquieto.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino